PREVENZIONE oggi

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna - anno XVIII n° 152 GENNAIO/FEBBRAIO 2007

Sommario

pagina 2 «Impegnarsi e lottare sempre per sensibilizzare»

pagina 5 Macchine d'epoca veicolano il messaggio della donazione

pagina 6 Al Tempio in omaggio ai pionieri dell'Associazione

pagina 10 Fiaccolata per la Vita La luce AIDO accende la città

pagina 16 In 35 anni rese profonde e solide le radici dell'AIDO

pagina 20 Al Monterosso l'origine dell'avventura

pagina 24 Un lungo viaggio nella medicina dei trapianti

pagina 34 Al Teatro Donizetti L'arte per celebrare la Vita

PREVENZIONE oggi

Mensile di cultura sanitaria del Consiglio Regionale AIDO Lombardia -ONLUS

Anno XVII n. 152 - gennaio/febbraio 2007

Editore:
Consiglio Regionale AIDO Lombardia - ONLUS
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035 235327 - fax 035 244345
e-mail: aidolombardia@simail.it

Direttore Editoriale
Leonida **Pozzi**

Direttore Responsabile
Leonio **Callioni**

Collaborazioni scientifiche:
Dott. Gaetano Bianchi

Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo

Dott. Michele Colledan
Direttore Chirurgia Generale III
Direttore Centro Trapianti di fegato e di polmoni

Dott. Paolo Ferrazzi
Direttore Dipartimento Cardiovascolare
Direttore U.O. di Cardiochirurgia

Dott. Amando Gamba
Responsabile Unità Semplice dipartimentale
Centro Trapianti di cuore

Dott. Giuseppe Locatelli
Direttore Dipartimento di Pediatria
Responsabile Centro trapianti renali

Dott. Giuseppe Remuzzi
Direttore Dipartimento
di Immunologia e Clinica dei Trapianti

Università Milano Bicocca
Prof. Roberto Fumagalli
Docente

NITp - Nord Italia Transplant

Prof. Cristiano Martini - *Presidente*

Dott. Mario Scalamogna - *Direttore*

Istituto Mediterraneo Trapianti e Terapie di alta specializzazione - ISMeTT

Prof. Bruno Gridelli
Direttore Medico scientifico
Professore di Chirurgia Università di Pittsburgh

Istituto Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" - Bergamo

Dott. Giuseppe Remuzzi - *Direttore*

Yale University School of Medicine

Dott. Mario Strazzabosco
Professor of Medicine,
Director of Transplant Hepatology
Department of Internal Medicine
Section of Digestive Diseases

Redazione esterna
Laura Sposito
Cristina Grande

Redazione tecnica
Bergamo
e-mail: prevenzione.oggi@libero.it
Paolo Seminati

Segreteria e Amministrazione
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035 235327 - fax 035 244345
e-mail: aidolombardia@simail.it
C/C postale 36074276
Ester Milani
Laura Cavalleri

Sottoscrizioni

Socio Aido	Simpatizzante	Sostenitore	Benemerito
€ 30,00	€ 40,00	€ 70,00	€ 90,00

C/C postale 36074276 AIDO Cons.Reg.Lombardia ONLUS Prevenzione Oggi

Si contribuisce alle spese di stampa come amici.

Il socio sostenitore ha diritto a n. 9 copie aggiuntive all'anno da omaggiare a un'altra persona previa segnalazione all'atto della sottoscrizione.

Stampa

CPZ - Costa di Mezzate BG

Reg. Trib. di Milano n. 139 del 3/3/90

Le informazioni contenute in questo periodico vengono trattate con liceità, correttezza e trasparenza conformemente al D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Editoriale

Il cammino della DOB-AIDO

Un numero speciale per ricordare 35 anni di impegno e solidarietà

Questo numero speciale di "Prevenzione Oggi" raccoglie un anno di iniziative che il Consiglio regionale dell'AIDO Lombardia insieme con la Sezione provinciale di Bergamo, hanno voluto organizzare per ricordare i primi trentacinque anni di vita dell'Associazione, che nacque una sera di metà novembre 1971 come DOB -Donatori Organi Bergamo - per ispirata e geniale proposta di Giorgio Brumat e si sviluppò e crebbe come Aido.

I valori fondamentali che ci hanno guidati nelle scelte di questo particolare anno di manifestazioni sono quelli della riconoscenza e della solidarietà. Riconoscenza, innanzi tutto, per chi ha fatto dell'Associazione la propria ragione di vita, dedicandole in certi casi tutto se stesso. Intendo quindi in primis Giorgio Brumat, ma anche i tanti amici e collaboratori - da Beniamino Penzani a Ugo Buelli; da Aldo Boccioni a Piergaetano Bellan, che in modi e con ruoli diversi hanno trasformato l'ideale in operatività concreta, il desiderio di solidarietà in amore per il prossimo e in nuova linfa vitale che scorre in tanti nostri fratelli salvati dal trapianto. Il valore della solidarietà è invece il cemento che dà solidità alle colonne sui cui si regge l'AIDO. Nulla è stato fatto allora, nulla è fatto oggi che non abbia all'orizzonte, come fine ultimo, la solidarietà verso chi soffre. Ogni azione dei dirigenti AIDO è finalizzata a far sì che la comunità civile faccia proprio il concetto di donazione e lo trasformi in un dato scontato, una "cultura", come spesso e instancabilmente ripetiamo.

In questo contesto il numero speciale di "Prevenzione Oggi" va letto come un atto d'amore prima ancora che un doveroso omaggio, verso chi prima di noi ha tracciato il cammino dell'Associazione.

Lo sforzo non indifferente di ripercorrere i sentieri delle origini associative, il nostro andare alla ricerca delle radici, per indagarne e farne emergere i valori che sono ancora attuali, non è rituale lavoro di ordinamento archivistico ma proposta di riflessione affinché il seme fecondo posto 35 anni fa, che tanti frutti ha dato fino ad oggi, continui a far germogliare alberi di solidarietà che coprano tutto il territorio nazionale fino a far annullare le liste d'attesa per il trapianto.

Questo è il nostro scopo: la sconfitta della disperazione, l'accensione della speranza per tutti coloro che possono essere salvati dal trapianto. Non è un traguardo impossibile, tutt'altro. E lo dimostrano non solo la tenace operatività dei precursori ma anche le moderne analisi statistico-scientifiche dei ricercatori e dei chirurghi trapiantologi di oggi.

Indagare la storia del passato significa accendere una luce su questo positivo cammino della medicina e della solidarietà civile. Vuol dire pronunciare con forza il nostro grazie per tutti coloro che hanno contribuito alla crescita e alla diffusione dell'AIDO e per chi oggi, come il presidente nazionale Vincenzo Passarelli il quale - raccogliendo il testimone da tutti i presidenti che lo hanno preceduto - ha dato un fortissimo impulso all'Associazione attraverso una fitta rete di collaborazioni di alto profilo scientifico e culturale, in particolare intessendo un proficuo rapporto con il Centro Nazionale Trapianti e con il Ministero della Salute. La nostra speranza, scrivendo le ultime parole di questo speciale sul 35° della DOB-AIDO, è quello di aver centrato tutti i molteplici e ambiziosi obiettivi che ci eravamo posti. Volevamo infatti che si esprimessero i sentimenti della gratitudine per i precursori e per chi lavora oggi a servizio degli stessi ideali di allora; che questo avvenisse nel rigoroso rispetto dei dati storici e della verità dei fatti; che la sintesi potesse servire a valorizzare il passato per illuminare il futuro. La nostra speranza è di esserci riusciti affinché anche questo numero di "Prevenzione Oggi" possa essere considerato un arricchimento per il patrimonio culturale complessivo dell'Associazione.

Leonida Pozzi

1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

«Impegnarsi e lottare sempre per sensibilizzare»

Qual è l'orizzonte ideale e operativo dell'AIDO? *"Impegnarsi, lottare, sensibilizzare, fare in modo che le liste d'attesa si riducano e che la solidarietà trionfi nelle scelte della gente. Donare gli organi dopo la morte deve diventare sempre più una scelta ragionata, consapevole ed entusiastica, degli italiani e dei lombardi in particolare".*

Queste direttive chiare e concrete, contenute nelle "Conclusioni" della relazione morale illustrata dal presidente del Consiglio regionale AIDO della Lombardia, cav. Leonida Pozzi, rappresentano un po' il sunto dei lavori della giornata. Il presidente ha voluto ribadire con forza: *"Abbiamo visto le "liste di attesa": sono troppo consistenti e sono troppo lunghi i tempi di intervallo per un trapianto; così sono troppi coloro che muoiono in lista di attesa perché non hanno potuto avere in tempo utile un trapianto. Noi dobbiamo, come Associazione AIDO, lavorare ancora più intensamente; dobbiamo sempre di più inserirci nelle scuole, nel mondo del lavoro, nella società civile per diffondere la sempre auspicata "cultura della donazione" ". "Come ho già detto* - ha affermato il presidente cav. Pozzi - *abbiamo comunque mantenuto un posto di alto prestigio: primi in Europa per "qua-*

lità", secondi in Europa e terzi nel mondo per l'attività di donazione. Ma non è sufficiente: ci sono ancora grandi sforzi da fare per poter nettamente migliorare la nostra posizione e sono esattamente quelli di incentivare il numero dei prelievi".

Entrando poi nel merito dei diversi aspetti sociali, culturali, economici e sanitari collegati alla donazione di organi e al trapianto il presidente Pozzi ha affermato: *"Le strutture ospedaliere, pubbliche e private, esistenti in Lombardia hanno la capacità e sono organizzate per svolgere questo tipo di attività, in quanto dotate di personale medico e infermieristico altamente specializzato. Non possiamo più pensare che la Lombardia, terra dove è nata la nostra Associazione e nella quale si sono eseguiti i primi prelievi e trapianti di organi, sia posizionata a metà classifica con 20,4 prelievi per milione di abitanti, con la potenzialità che la stessa ha nel settore ospedaliero, sia pubblico che privato convenzionato. Bisogna intervenire su tutte le strutture ospedaliere periferiche dotate di Rianimazione e anche in quelle non dotate di Neurochirurgia, poiché è ormai accertato che anche in esse si possono fare prelievi di organi e di tessuti. Bisogna sensibilizzare le Direzioni generali e sanitarie ospedaliere ad organizzare le loro strutture al punto di orientarle a non trascurare una attività così importante come quella del prelievo di organi, che permette la vita a tutti coloro che sono colpiti da patologie curabili solo attraverso il trapianto".*

Da qui l'appello-impegno: *"Dobbiamo fare in modo che la solidarietà del dono diventi patrimonio di ogni cittadino; dobbiamo fare riflettere la gente a far sì che il suo stile di vita diventi quello di vivere non solo "con" gli altri, ma anche di vivere "per" gli altri, trasformando la propria morte, quando essa avverrà, in un dono di vita. La vita è - infatti - essa stessa un "dono" che nasce come "dono" e noi possiamo farla diventare altrettanto "dono" per gli altri che soffrono, anche dopo la nostra morte".*

"Questa è la nostra "missione" - ha proseguito il presidente Pozzi - *come Associazione; questi sono i "traguardi" che ci siamo prefissi e li abbiamo anche voluti includere nel nostro nuovo Statuto. Ma attenzione - e questo lo vogliamo dire a voce alta a tutti coloro che sono deputati a gestire la salute pubblica: "Fate in modo che questa nostra volontà di essere utili agli altri con la donazione non venga vanificata dall'inefficienza delle strutture ospedaliere, che non ci permettono di realizzare la nostra volontà". Perché non fare attività, o meglio, non "voler" fare attività di prelievo, vanifica tutto il nostro lavoro di diffusione della cultura del dono; desiderio vivo che rimane solo nel cuore di ciascuno di noi senza poter diventare noi stessi "vita" per coloro che sono in attesa di trapianto. Adoperatevi perché i medici, gli infermieri e tutto il personale delle vostre strutture ospedaliere possano organizzarsi anche per questa importante attività, ma soprattutto pensate che la vita è un valore insostituibile e prezioso e come tale va data a tutti coloro che la possono avere con un "trapianto"*

frutto di un dono! Pensate che non si sa cosa ci riserva la vita e che un giorno, ahimè, potreste essere voi stessi nelle medesime condizioni in cui mi sono trovato anch'io, ormai quasi otto anni orsono, in un profondo baratro dal quale sono uscito solo perché una donna di 46 anni (di cui non conosco il volto, non so nulla della sua vita, ma che amo pensare "bella come un fiore!") aveva detto di sì al dono, salvando me e altre persone con gli organi da lei donati. Quello è stato un "sì" all'amore verso il prossimo; come quello di tanti altri è stato una grande sorgente di vita per coloro che sarebbero andati verso sicura morte! Ho avuto in regalo questi meravigliosi otto anni grazie a questo grande gesto, maturato anche attraveso riflessioni, il cui seme fu gettato 35 anni orsono dal nostro compianto e indimenticato Giorgio Brumat al quale questa assemblea, assieme a me, è infinitamente e per sempre grata: "Grazie, Giorgio!".

Pubblichiamo poi in massima sintesi il resoconto della relazione.

"Un grazie - che parte dal profondo del cuore - lo vogliamo rivolgere a tutti i nostri donatori e alle loro famiglie che in un momento così drammatico della loro vita hanno saputo dire di sì alla donazione, superando il dolore con un grande atto di amore che non ha limiti. In particolare vogliamo ricordare il cav. Giorgio Brumat, la signora Franca Ovazza Piperno che fu la prima presidente regionale e, con lei, il nostro amico di sempre Beniamino Penzani e tutti coloro che pur condividendo i nostri ideali non hanno potuto, morendo, donare i propri organi indipendentemente dalla loro volontà. Il modo migliore per ricordarli è quello di seguire il loro esempio nell'amore e nell'altruismo".

1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

Dopo aver illustrato, con tabelle e altra documentazione, lo sviluppo associativo a tutto il 2005, il cav. Pozzi ha trattato i temi della sede del Consiglio regionale; i Rapporti con le Sezioni provinciali; i Rapporti con il Consiglio nazionale; i Rapporti con l'ente Regione Lombardia; i Corsi di aggiornamento; il Materiale promozionale; la Giornata nazionale della donazione e trapianto di organi; la Giornata nazionale AIDO. Sulle Scuole ha fra l'altro affermato: *"Sentito il parere della Commissione Scuola, il Consiglio regionale e la Conferenza dei presidenti, si è deciso di rinnovare il materiale scolastico con un nuovo "progetto" che utilizza tecniche di comunicazione più aggiornate. Il progetto consiste in un Dvd e Cd interattivi suddivisi in due "sezioni": un filmato introduttivo di circa tre minuti che rappresenta uno "spezzato" di vita adolescenziale; un corpo "didattico" interattivo, costituito da circa quaranta finestre, che consente di approfondire gli argomenti seguendo più percorsi in funzione della finalità della ricerca. Il Dvd sarà accompagnato anche da un piccolo opuscolo, da distribuire agli studenti"*. Sullo stesso tema della scuola il presidente Pozzi, nella sua relazione, si è voluto complimentare *"con tutte quelle Sezioni che collaborano con Enti e Ospedali del loro territorio per l'attuazione di iniziative nelle scuole, con l'Università e le Scuole infermieristiche e che con loro hanno realizzato anche nuovi strumenti didattici"*.

Una particolare sottolineatura è stata riservata alla Stampa Aido e a "Prevenzione Oggi" , strumento attraverso il quale *"sviluppiamo ai massimi livelli la "mission" dell'Associazione, che è quella di fare informazione a tutto campo". "Un altro importante strumento di comunicazione è il giornale nazionale "L'Arcobaleno". Affiancato a "Prevenzione Oggi" è un valore aggiunto perché con gli articoli di carattere nazionale contribuisce ad una più completa informazione"*.

Altri temi trattati: 5 per mille; 35° Anniversario di fondazione; Saluti e dibattito.

Macchine d'epoca veicolano il messaggio della donazione

Attraverso la sfilata delle macchine d'epoca, proposta dal la Sezione Provinciale Aido di Brescia nell'ambito delle manifestazioni per ricordare i 35 anni di attività dell'AIDO, si è voluto simboleggiare il diffondersi nelle comunità del messaggio della donazione e della solidarietà. La sfilata ha coinvolto in particolare le province di Brescia e di Bergamo ed ha avuto il suo epilogo in Città Alta, piazzale della Fara, dove l'AIDO aveva allestito un gradito ristoro e dove le vetture che hanno segnato "un tempo che fu" han fatto bella mostra di sé.

Pieve di Vilminore di Scalve domenica 9 luglio 2006 Commemorazione del Fondatore AIDO Cav. Giorgio Brumat e del primo Presidente AIDO provinciale di Bergamo Cav. Ugo Buelli nel 35° Anniversario di Fondazione DOB/AIDO

Al Tempio in omaggio ai pionieri dell'Associazione

1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

In una stupenda cornice alpina, di una bellissima giornata di sole, Vilminore di Scalve ha accolto dirigenti, affiliati e molti labari dell'AIDO per la cerimonia celebrativa, nel contesto del 35° anniversario di Fondazione. Di fronte al Tempio del Donatore, attraverso le parole del presidente del Consiglio regionale dell'AIDO Lombardia, cav. Leonida Pozzi, si è tenuto il saluto ai partecipanti e il ricordo del fondatore dell'AIDO, cav. Giorgio Brumat, e del primo presidente provinciale di Bergamo, cav. Ugo Buelli:

"Cari amici, vi ringrazio di cuore per la vostra gradita partecipazione a questo momento celebrativo, nel contesto del 35° Anniversario di Fondazione del DOB-Donatori Organi Bergamo, diventata AIDO nel 1973, che si svolge oggi qui a Vilminore di Scalve al "Tempio del Donatore" per ricordare in modo particolare le figure che sono transitate nella nostra Associazione AIDO, dal Fondatore cav. Giorgio Brumat al primo Presidente provinciale cav. Ugo Buelli.

I loro nomi sono scritti su di una pergamena custodita all'interno di questo Tempio insieme ai primi Presidenti

dell'AVIS, dott. Guido Carminati e dott. Pietro Iorio.
La presenza di tutti questi labari attesta che il messaggio di grande solidarietà, che la nostra Associazione ha lanciato a livello provinciale, è stato ampiamente recepito.
L'AIDO deve profondere il proprio impegno solidale, volontario e disinteressato nell'affrontare il più importante dei problemi della vita dell'uomo: quello della salute.
Queste sono state le aspirazioni e le ragioni che hanno portato Giorgio Brumat alla fondazione di questa "nuova scuola di pensiero" che è diventata un "movimento di opinione", concretizzatosi con la fondazione del DOB.
Prima di commemorare Giorgio vogliamo dedicare un momento di raccoglimento a tutti quei Donatori, molte volte a noi sconosciuti, che non sono venuti meno ad un impegno sociale ed etico secondo il quale "io sono dono e mi faccio dono"; un gesto sublime che esalta i valori universali della vita.
Cari amici,
nel preparare la celebrazione di trentacinque anni della nostra Associazione mi chiedo, e la domanda nasce spontanea dal cuore, se tutto ciò sarebbe mai stato possibile senza Giorgio Brumat.
A lui, alla sua straordinaria intuizione, germogliata dal suo profondo sentimento di umana solidarietà, noi vogliamo oggi dire il nostro grazie.
Questa nostra Associazione è nata, è stata accudita, sostenuta, difesa e soprattutto amata da Giorgio Brumat.
Sono trascorsi trentacinque anni da quel giorno del Novembre 1971 nel quale il sogno di Giorgio si avverò.
Pareva a molti un'impresa disperata quella di fondare una Associazione di donatori di organi e, in verità, gli ostacoli da superare erano tanti e di vario ordine: morale, scientifico, giuridico, psicologico; ma la serena determinazione, frutto dell'intima consapevolezza di essere nel giusto, consentì a Brumat di intraprendere un cammino spesso disagevole e sempre impegnativo...che tuttora continua.
Continua nel segno della solidarietà umana e, in particolare, di quella nuova forma di solidarietà - trentacinque anni or sono quasi sconosciuta - che vuol dire liceità alla donazione di una parte

1971 2006 35° anniversario di fondazione Dob Aido

del proprio corpo a favore di un nostro simile che ne abbia bisogno per vivere. Un gesto gratuito, anonimo, di pura generosità umana e civile; un gesto che per i cristiani esprime -secondo le parole del compianto Pontefice Giovanni Paolo II- la capacità di "proiettare oltre la morte la vocazione all'amore".

Nella storia dell'AIDO, che celebra quest'anno i suoi trentacinque anni di vita, la figura del fondatore Giorgio Brumat spicca a tutto tondo; nella storia personale di chi ha militato o ancora milita nell'AIDO quella figura è impressa in modo indelebile: perchè Giorgio era un uomo generoso e cordiale, che credeva nell'Associazione, da lui voluta con fede incrollabile.

Per l'AIDO era pronto ad ogni sacrificio, convinto com'era dell'altissimo valore della donazione ma altrettanto convinto della necessità di un impegno totale, volto a creare nei cittadini una "coscienza della donazione" che, seppur mutuata dalle radici cristiane, sapesse assumere valore civile e sociale.

Ecco allora il suo prodigarsi per la costituzione di Gruppi e Sezioni in tutta Italia; le migliaia di conferenze pubbliche in Università, scuole, caserme, Lions, Rotary e Soroptimist Clubs; gli interventi e i dibattiti in trasmissioni televisive su reti pubbliche e private; gli incontri con i vari Ministri della Sanità e della Pubblica Istruzione; le udienze con i Presidenti Pertini e Scalfaro; i tanti articoli su giornali e riviste, le interviste, i ripetuti contatti con esponenti, ai vari livelli, della classe medica.

Chi ha collaborato con lui non potrà dimenticare le sue doti umane, la sua serenità di giudizio, la sua innata dirittura morale.

In noi bergamaschi, lui friulano, aveva scoperto insospettate qualità che lo spinsero a testimoniare, in occasione del 20° di fondazione AIDO, non solo il suo profondo affetto per Bergamo, sua città di adozione ed elezione, ma a dichiarare che solo i bergamaschi avevano quelle doti di riservatezza e generosità indispensabili per rendere possibile la fondazione di una Associazione di donatori di organi e per dare alla stessa l'indispensabile, ulteriore sostegno.

Giorgio Brumat resta il riferimento più alto per la nostra Associazione e, nel suo ricordo, noi commemoriamo

oggi i tanti iscritti che, più o meno direttamente, hanno collaborato con lui.
Ma consentitemi di porre, accanto al nome di Giorgio, un altro nome fra i tanti: è quello di Beniamino Penzani, co-fondatore AIDO e braccio destro di Brumat negli anni pionieristici dell'Associazione.
Alla loro fraterna collaborazione l'AIDO deve particolare riconoscenza, anche per averci offerto l'esempio di come va interpretato il ruolo di chi milita in una associazione di volontariato: con disponibilità totale; con assoluto disinteresse, con un cuore aperto ad accogliere, senza esitazioni di sorta, la richiesta di aiuto di chi soffre e ha bisogno di noi.
Purtroppo Giorgio non è oggi fisicamente presente, certo lo è con lo spirito.
Se fosse qui, tra noi, non mancherebbe di partecipare la sua gioia nel celebrare, insieme, i trentacinque anni dell'AIDO e, siamo certi, ci rinnoverebbe la sua esortazione ad "aumentare l'entusiasmo, alimento di una associazione di volontariato".
Confermerebbe così quanto ebbe a dire nel suo intervento all'Assemblea nazionale di Fiuggi, pochi giorni prima di morire:
"...noi portiamo un'idea per molti oggi ancora nuova, ma noi l'abbiamo maturata, quindi cerchiamo di caricarla sempre di più.
Dobbiamo ricordarci che non lavoriamo per noi, che non abbiamo mai lavorato per noi, ma che lavoriamo per gli altri, per gli ammalati in particolare".
Oggi noi piangiamo la prematura scomparsa del fondatore dell'AIDO, amico carissimo e prezioso; ci restano però le sue idee, la sua visione di una umanità più giusta e solidale.
Ci resta il suo esempio che è di sprone per tutta l'Associazione a procedere, in unità e concordia, nel cammino che non è ancora concluso. In altre parole, dobbiamo sentirci tutti chiamati a testimoniare, con il nostro operare, quanto è vero che per l'AIDO ***35* anni dopo** l'impegno continua.

1971
2006
35° anniversario
di fondazione
Dob Aido

Fiaccolata per la Vita

La luce AIDO accende la città

Una straordinaria partecipazione di iscritti e di labari dei gruppi e delle sezioni provenienti da tutta la Lombardia ha nobilitato il 2 settembre 2006, la Fiaccolata organizzata per ricordare i 35 anni di vita dell'Associazione Dob (Donatori Organi Bergamo) divenuta nel 1973 definitivamente Aido (Associazione Italiana Donatori Organi). Presenti moltissimi dirigenti, tutti i partecipanti si sono radunati in Piazza Vecchia. Dopo i saluti di mons. Giuseppe Sala, Parroco del Duomo di Bergamo, del vice sindaco del Comune di Bergamo signora Ebe Sorti Ravasio, il presidente del Consiglio regionale Aido Lombardia, cav. Leonida Pozzi, ha acceso la prima fiaccola dando avvio alla serata. Un lungo interminabile corteo, preceduto dalla banda musicale di Chignolo d'Isola ha dapprima illuminato della luce della solidarietà le vie di Città Alta, scendendo poi nella città bassa al Sentierone e quindi raccogliersi nel bel salone Mosaico della Camera di Commercio di Bergamo in Piazza Libertà.

Qui ha preso la parola per condurre il prosieguo della serata Giovanni

Ravasi, proboviro del regionale, che ha rivolto il grazie ai convenuti per la loro presenza a testimonianza di una "fede" nel valore della solidarietà e della donazione. "Con le nostre fiaccole - ha detto poi il cav. Pozzi prima di lasciare spazio alle testimonianze di cui riferiamo in queste stesse pagine - vogliamo illuminare la città ma simbolicamente illuminare le anime affinché il messaggio della nostra Associazione venga conosciuto, apprezzato e fatto proprio da tutta la comunità".
Successivamente, dopo altri interventi di autorità e dirigenti presenti, sono state illustrate tre testimonianze legate al trapianto di organi: la signora Signorelli, mamma di Luca, un donatore; il sig. Renato Moro, in attesa di trapianto di cuore, e il cav. Leonida Pozzi, presidente regionale Lombardia e provinciale Bergamo dell'Aido, trapiantato circa otto anni fa di fegato e di insule pancreatiche.

Testimonianze

La signora Signorelli, mamma di Luca

Buona sera a tutti. Come è stato detto sono la mamma di Luca Signorelli, un ragazzo a cui è stato dedicato l'Aido di Urgnano, e sono qui perché mi è stato chiesto di dire due parole. Sembra una cosa semplice ma sarebbe più facile e coinvolgente aprirvi il mio cuore e la mia mente per farvi partecipi delle emozioni e dei sentimenti che ho vissuto nel giorno in cui ho deciso di donare gli organi di mio figlio. In quel periodo affrontavo la situazione solo ed esclusivamente dalla parte di chi stava dando, mentre in seguito leggendo un libro intitolato "Con il cuore di un altro" - una donna trapiantata di cuore e polmoni - ho visto come ci si trova a stare dall'altra parte della barricata. Una frase in particolare di quel libro mi ha molto colpito e vorrei condividerla con voi: "Amico mio, tu non sei mio amico, ma come faccio a fartelo capire? La mia strada non è la tua strada eppure camminiamo insieme mano nella mano". Descrive in pratica due sconosciuti, il donatore e il trapiantato, che si incontrano e percorrono un pezzo di strada insieme. E tra colui che muore e colui che rivive ci sono tante persone, spesso sconosciute, a cui mi sento di dire: Grazie. Un grazie va innanzi tutto ai donatori che con il loro regalo e il loro esempio ci consegnano un messaggio importante e unico. Un altro grazie, colmo di ammirazione, va alla medicina e a tutte le persone coinvolte. Dai ricercatori agli addetti alle pulizie delle sale operatorie, dai chirurghi agli strumentisti. Sono tutte persone importanti in uguale misura perché ciò di cui stasera parliamo possa essere realizzato e vada a buon fine. Un grazie che apparirà un po' strano è per i trapiantati, perché anche se per necessità portano con sé una parte dei nostri cari e così succede che si allunga sia la loro vita sia quella dei donatori. So che la vita per loro non è facile. Primo perché essere iscritti nella lista d'attesa per i trapianti è come chiedere l'iscrizione a un club di cui non si vorrebbe mai essere soci. Ma per fortuna questo club esiste. Secondo perché si sa che il trapianto risolve alcuni problemi ma ne crea degli altri. Tuttavia, come disse una donna sottoposta al trapianto, "se ho altri problemi, vuol dire che sono viva". Un grazie riconoscente va a chi con i loro eventi aiuta a riunire attorno all'Aido tante persone, così da capire meglio cos'è questa asso-

La mamma di Luca Signorelli

Giovanni Ravasi

Renato Moro

ciazione. Pensate come sarà bello il giorno in cui non ci sarà più una lista d'attesa perché la disponibilità degli organi sarà superiore alla richiesta. Propongo di festeggiare quella giornata come una Festa mondiale dell'amore gratuito; perché questo è il senso dei donatori: amore gratuito. Donare gratuitamente. Un grazie spontaneo va all'Aido che unisce coloro che con lungimiranza hanno sempre creduto e continuano a credere nelle donazioni. Grazie agli associati e al loro lavoro di sensibilizzazione verso le persone gli iscritti sono in continuo aumento e ciò potrebbe aiutare coloro che sono in attesa di trapianto. Infine concedetemi un grazie affettuoso intenso e particolare alla persone a cui è intitolata l'associazione di Urgnano, il mio Luca, che mi ha dato la forza di donare tanto di lui in modo da poter aiutare altre persone. È stata una scelta giusta ma presa in un momento di grande dolore; e si sa che il dolore tende a farci chiudere in noi stessi. Aprirsi agli altri in quel momento fino al punto di fare un grande regalo, senza il suo sostegno sarebbe stata una scelta sofferta. Però dopo tanti grazie, esternati sinceramente e con il cuore ne avrei uno da chiedere. È un desiderio che provo da tanto tempo ma credo che esprimendolo do voce anche ai parenti di tanti donatori. Anche voi trapiantati date un grazie a noi che nel dolore abbiamo preso questa decisione. Potete farlo in un modo qualsiasi: con una lettera, un fiore, una telefonata. O se non in queste forme in altre forme che credete più opportune. Fatelo in forma anonima perché so che i parenti spesso si affezionano in modo morboso. Vi assicuro però che il vostro grazie sarà un raggio di sole nel nostro dolore. Grazie.

1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

Moro Renato

Buongiorno a tutti. Ho quarant'anni. Sono sposato e padre di due stupende bambine che per fortuna mi stanno dando, insieme con la moglie, l'aiuto necessario per andare avanti in questo periodo piuttosto buio. Devo però precisare una cosa: essere messo in lista per il trapianto per me è stato un sollievo. Questo perché ormai ero arrivato, dopo parecchi anni, ad essere stanco, soprattutto psicologicamente. Non riuscivo più ad affrontare con la forza necessaria i momenti bui, i momenti no che ci sono in tutte le malattie in condizioni critiche come la mia. Questo ovviamente mi poteva portare a mollare e a perdere la battaglia che ho sostenuto, insieme con la mia bella famiglia, in tutti questi anni. Invece ho visto che proprio grazie al sostegno della moglie, delle figlie, dei tantissimi amici che mi sono vicini mi sono convinto che il trapianto è tornare a vivere. Cosa mi fermava, perché alla fin fine, giustamente, il mio cardiologo mi disse: Ma tu sei soddisfatto di come vivi adesso? Decisamente no. Non riesco a fare due rampe di scale, l'alimentazione è un problema, e tante altre cose che mi limitano la vita. Però anche accettare il trapianto era diventato un problema psicologico. Infatti pensavo: C'è qualcuno che muore per far vivere me. Mentre invece, riflettendo e confrontandomi con altre persone, mi sono convinto che il problema va visto da un'altra angolatura. E voi che siete iscritti all'Aido avete questo spirito e speriamo che ce ne siano sempre di più. Il donare gratuitamente per far rivivere una persona. Quindi io mi devo mettere nella condizione di ricevere un dono, un grandissimo dono, che oltre ad essere molto molto importante ha la bellezza della gratuità. Io sono in lista da poco; faccio parte di quel club al quale non si vorrebbe doversi iscrivere. Però quando si arriva all'estremo, se si vuole tornare a vivere decentemente non solo per se stessi ma anche per le persone a cui si vuole bene, allora benvenuto questo club. E grazie, infinite grazie a tutti

coloro che decidono di farsi donatori e ai loro familiari quando eseguono questa volontà. Intanto questo momento di attesa lo sto vivendo abbastanza serenamente proprio per il grande sostegno che ho attorno a me. Vi assicuro che psicologicamente e moralmente non è facile... ve lo assicuro. Di più non so dire. Ringrazio tutti voi che siete qui a testimoniare la disponibilità a donare. Grazie.

Pozzi Leonida

Essere qui a raccontare la mia storia dopo aver sentito chi mi ha preceduto è veramente difficile. È difficile, però caro Moro, bisogna avere fiducia, bisogna nutrirsi di speranza. Soprattutto è importante vivere questi momenti con grande grande serenità. Anch'io sono passato attraverso questi "momenti bui". Da più di vent'anni ero iscritto a questa Associazione; per me parlare di donazione, parlare di morte, parlare con alunni e studenti delle scuole era normale. Però ne parlavo ponendo l'esperienza della morte al di fuori di me. Credo che sia normale, così come è normale probabilmente sentirsi immuni dalla morte e dalla malattia. Finché malattia e morte vengono a bussare alla nostra porta. Tanti di voi conoscono la mia esperienza. Una mattina mi sono svegliato e stavo male. Avevo una grossa emorragia che mi ha costretto al ricovero agli Ospedali Riuniti. Diagnosi: epatocarcinoma. Il primario era un amico carissimo e non aveva il coraggio di dirmi come stavano le cose. Ma le cose erano molto semplici: mi rimanevano, con un po' di fortuna, sei mesi di vita. Ero di fronte a due possibilità: o fare una resezione del fegato o il trapianto del fegato stesso. A Bergamo allora non si eseguiva ancora il trapianto di fegato nell'adulto ma solo quel-

Cav. Leonida Pozzi

1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

lo pediatrico. Mi recai all'Istituto Tumori di Milano dove trovai un giovane e bravissimo chirurgo, il dott. Vincenzo Mazzaferro, con diversi anni di esperienza a Pittsburgh, che si prese cura di me. Dalla visita risultò che avevo avuto fortuna almeno nel fatto che non avevo metastasi in circolazione; c'era solo il fegato con questo tumore. Mi mise in lista d'attesa per il trapianto e lì, caro Moro, ho vissuto i momenti di cui lei ha parlato prima. Momenti che vorrei non toccassero mai a nessuno, con la terribile situazione di sentirsi in colpa perché in attesa, egoisticamente, che qualcuno morisse per salvarmi, per consentirmi di continuare a vivere. Era una riflessione che tornava alla mia mente in continuazione. Mi chiedevo se fosse giusto che per vivere dovessi rimanere in attesa che qualcun altro morisse. Alla fine di questa riflessioni però, quando si raggiunge la profondità del nostro essere umani, la luce arriva dalla fede, dalla fede in Dio. In ciò ebbi il decisivo aiuto del padre confessore, il quale mi spiegò che la regìa di queste cose non è affidata all'uomo ma a Dio stesso, che non poteva l'uomo decidere ma solo affidarsi all'accadere delle cose. Così capii che con grande umiltà mi sarei dovuto affidare proprio al disegno di Dio.

La telefonata con cui venivo avvertito che era arrivato il momento di fare il trapianto mi raggiunse in un pomeriggio in cui ero in ufficio all'Aido. Erano le 15. Mi invitarono a rimanere a digiuno, perché molto probabilmente c'era la possibilità di fare il trapianto. Passai da casa, dove ricevetti un'altra telefonata che mi confermava che era molto probabile che potessi essere operato. Mi recai quindi all'Istituto Tumori di Milano dove, alle 9 di sera, accertarono la compatibilità dell'organo da trapiantare. Entrai in sala operatoria alle 11 di sera e ne uscii alle 19 del giorno dopo. Avevo subìto il trapianto di fegato e quello delle insule pancreatiche. Era stata un'operazione molto lunga per una serie di complicazioni che si era presentate strada facendo. Era il 29 luglio del 1998. Rimasi quattro giorni in rianimazione, terapia intensiva. Il settimo giorno mi misero in piedi e mi fecero camminare. Il quattordicesimo giorno mi mandarono a casa. Dopo ventitré giorni ero in giro in auto; prima destinazione ovviamente l'Aido, dove passai a salu-

tare tutti. Se io sono qui questa sera a testimoniare con voi questo trapianto è perché una donna di quarantasei anni, di Varese, che era morta per un ictus cerebrale, aveva scelto di essere donatrice di organi. Io sono qui con il suo fegato e con le sue insule pancreatiche. C'è una persona che vive con il suo cuore; una persona che vive con i suoi reni e due persone che vedono attraverso le sue cornee. La riflessione deve andare sulla morte di questa donna, che è qualcosa di diverso dalla fine di tutto perché nel contempo è stata sorgente di vita, il bene in assoluto più grande, un bene immenso. Devo aggiungere che da allora io ho vissuto otto anni meravigliosi; otto anni di intensa attività. Quasi sempre dalle sei del mattino a mezzanotte e oltre, sabato compreso, e anche la domenica mattina. Otto anni di vita, ripeto, intensi, senza angoli bui né difficoltà particolari. Oggi ancor più di prima cerco di fare in modo che anche gli altri abbiano quello che io ho avuto. Per questo dobbiamo continuare a lavorare perché la cultura della donazione diventi un patrimonio di civiltà, condiviso e sostenuto da tutti.
E le assicuro, cara signora, che tutti i giorni noi diciamo grazie. Più e più volte. Io desidererei immensamente andare su quella tomba per pregare, per portare un mezzo di fiori, per porgere un grazie guardando la foto di quella donna. Non si può. E allora o forse proprio per questo, il mio grazie, il grazie di tutti i trapiantati va a tutti i donatori. Loro sono parte di noi. La nostra vita è merito loro. Ed è veramente eroico, in momenti così tragici, di sofferenza atroce, attivare il valore del dono, pensare agli altri, donare... E' un atto sublime, meraviglioso, l'attivazione di un miracolo.

Il ricordo di Renato Moro

Qualche tempo dopo aver portato la propria testimonianza di malato in lista d'attesa il sig. Moro è stato chiamato per l'esecuzione del trapianto. Purtroppo l'intervento chirurgico, a causa di alcuni problemi legati al suo difficile stato di salute, non è andato a buon fine e il sig. Moro è morto.
Rimarrà sempre nei nostri cuori il suo mesto sorriso, la flebile, quasi timorosa speranza, che si intravedeva nel suo sguardo. Ma soprattutto ricorderemo la sua voglia di vincere la sfida con la morte perché pensava al dolore delle sue due adorate bambine e alla sua amatissima moglie.
Soprattutto a loro va oggi il nostro pensiero, unito alla preghiera nella memoria dell'amico Moro accolto nell'abbraccio del Padre Eterno. L'Aido si stringe con affetto alla famiglia Moro nella certezza che l'esempio di coraggio e di amore dato in vita dal signor Renato conforterà la moglie e le figlie, dando loro la forza di cui in questo momento hanno estremo bisogno.

1971
2006
35° anniversario
di fondazione
Dob Aido

In 35 anni rese profonde e solide le radici dell'AIDO

"Quando una Associazione raggiunge il prestigioso traguardo dei 35 anni di attività dimostra di avere radici profonde nella coscienza e nella cultura della comunità".
Così domenica 24 settembre il presidente regionale AIDO, cav. Leonida Pozzi, ha portato il folto e attento uditorio verso il valore centrale di 35 anni di attività associativa.
L'intervento del presidente Pozzi si era aperto con il *"grazie per la numerosa presenza dei labari AIDO provenienti da tutta la Lombardia"*, chiara attestazione *"che il messaggio di solidarietà lanciato 35 anni fa e sempre più diffuso capillarmente nella comunità civile dalla nostra Associazione è stato accolto e valorizzato"*.
Una celebrazione collocata a Bergamo perché *"qui l'AIDO ebbe le proprie origini il 14 novembre 1971 su iniziativa dell'amico carissimo e compianto cav. Giorgio Brumat"*.
"Il nostro fine era allora - ha

aggiunto Pozzi - *ed è ancora oggi quello di promuovere e diffondere una cultura della solidarietà fra persone, scuotere le coscienze e i responsabili politici e sanitari affinché la donazione di una parte del proprio corpo, dopo la morte, permettendo il trapianto terapeutico, sottragga a un destino di disperazione o morte altri esseri umani. La prima legge che, a livello nazionale, cercò di mettere ordine nel settore è datata 1975 ed è la n. 644. Poi si sono susseguite altre leggi che hanno via via modificato lo scenario nel campo dei prelievi e dei trapianti di organi, fino alla più recente e importante legge n. 91 del 1° aprile 1999"*. Una legge che purtroppo è rimasta in parte lettera morta perché mutilata dei decreti applicativi.

Il presidente Pozzi ha ricordato comunque che la legge assegna all'Associazione un ruolo di interlocutore privilegiato delle ASL, degli Enti locali e dello Stato, attraverso il Ministero della Salute, quale "motore" della sensibilizzazione civile alla donazione di organi. *"Ciò ci deve spingere a fare tutto il possibile affinché questa opportunità sia trasformata in aumento delle donazioni". "Lo Stato, con la legge del 1999 e con le successive applicazioni pratiche* - ha ricordato il presidente cav. Leonida Pozzi - *ha riconosciuto l'AIDO quale "soggetto" necessario dal quale ottenere una qualificata collaborazione. Ciò significa che l'Associazione dispone di un grande patrimonio di credibilità che per noi rappresenta un onore e un dovere a fare sempre di più e meglio".*

Il presidente del Consiglio regionale AIDO Lombardia ha ricordato quanto bella e vincente sia risultata la battaglia per il riconoscimento della tessera di iscrizione: *"Una battaglia vinta non in virtù di una legge dello Stato, ma attraverso un ricorso al TAR del Lazio da parte del nostro Direttivo nazionale. Va sottolineato che attraverso questo riconoscimento è stato sancito che tutti coloro che hanno aderito e che aderiranno all'AIDO sono e saranno, in caso di morte, immediatamente potenziali donatori, senza più la necessità di richiedere il consenso di alcuno".*

Altri aspetti vincenti per l'AIDO, nel discorso del presidente Pozzi sono stati individuati nel "sentirsi parte" dei dirigenti, nella condivisione del progetto associativo, nell'attaccamento alla "causa". *"Questo è lo stimolo propulsivo di ogni organizzazione "non profit" perché entusiasmo e desiderio di fare del bene sono ele-*

1971
2006
35° anniversario
di fondazione
Dob Aido

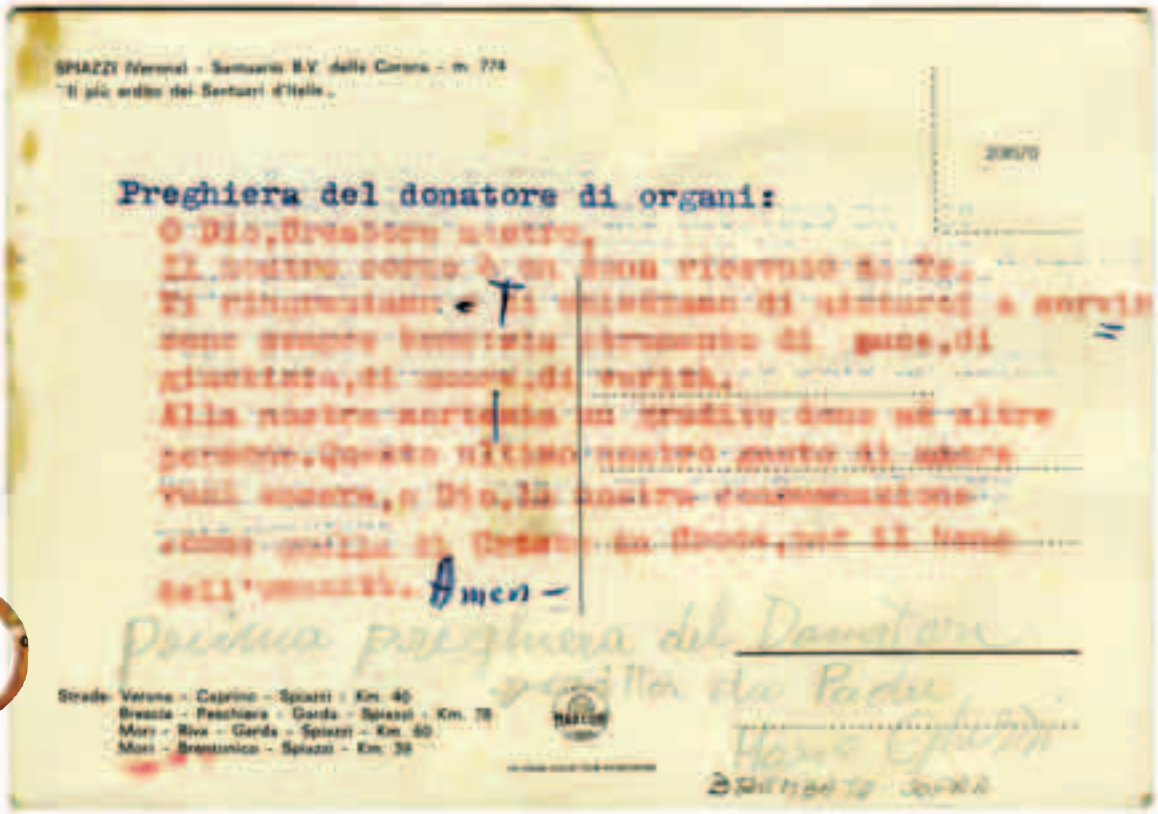
menti chiave per il successo, anche se non sono sufficienti per ottenere risultati soddisfacenti".

Una particolare sottolineatura il cav. Pozzi l'ha voluta riservare alla situazione creatasi dopo l'approvazione della legge del 1999: *"Per un po' di tempo qualcuno aveva pensato che ormai l'AIDO non avesse più ragione di esistere. Era stata emanata una legge quadro che disciplinava tutta la materia e l'attività di donazione e trapianto è stata demandata allo Stato. Quindi, pensava qualcuno, l'Associazione non ha più alcuna funzione. Nulla di più errato. L'esperienza ha subito dimostrato che l'AIDO ha avuto invece meglio delineato il proprio orizzonte operativo: un "ruolo chiave" anche perché la legge assegna chiaramente all'AIDO il compito di "collaboratore" della struttura pubblica. Le incertezze del dopo-Legge non sono state senza effetti negativi. La Regione Lombardia, per esempio, in ritardo nel riorganizzarsi, per diversi anni ha visto diminuire i prelievi. Da lombardi spesso vantiamo primati morali, economici, civili, culturali. Fa perciò soffrire vedere che, mentre noi rallentiamo, altre Regioni italiane ed europee siano molto più avanti della nostra. Ma non ci siamo mai arresi e mai ci arrenderemo. Saremo di pungolo con schiettezza anche brutale, se servisse, per fare in modo che le enormi potenzialità sociali e sanitarie di questa nostra stupenda regione diano vita ad un forte incremento della donazione e del trapianto di organi. Per ottenere buoni risultati però bisogna che ci si coordini nei diversi ruoli e tutti insieme: Parlamento, Governo, Regioni, Province, Comuni, Chiesa, Istituzioni sanitarie, scuola, stampa, ASL, società medico-scientifica, organizzazioni sindacali, mondo imprenditoriale e associazioni di volontariato si incontrino, discutano e concordino sulla strada da percorrere per realizzare un progetto di comunicazione corretta, in grado di raggiungere e convincere i cittadini, come prevede la legge, per far sì che gli stessi possano dare una risposta razionale, consapevole ed entusiasta all'appello per la donazione degli organi".*

Citando alcuni fra i risultati più

significativi raggiunti dall'AIDO nei suoi lunghi anni di attività, il presidente ha individuato *"quello di aver saputo dimostrare che là dove le leggi falliscono - incidere nelle coscienze delle persone - possiamo invece riuscire noi perché attiviamo i sentimenti della solidarietà, dell'amore per il prossimo, della condivisione fraterna"*.

Quindi non sono le leggi dello Stato a modificare il comportamento delle persone verso la donazione di organi; né a far aumentare il numero dei prelievi. *"È invece l'attivazione dei migliori sentimenti dell'animo umano, è la capacità di toccare le coscienze e di parlare il linguaggio della solidarietà che ci porta al traguardo sperato. La donazione è e deve rimanere un atto volontario. Il donatore non deve sentirsi costretto a compiere tale gesto né da motivazioni di carattere economico, né tanto meno da norme o leggi. Il gesto che nasce dal cuore, che contagia l'uno con l'altro, che non muore mai nell'indifferenza della burocratica procedura sanitaria, è il gesto dell'altruismo, della carità, dell'amore per il prossimo. Siamo, nel mondo, quali frutti preziosi di un grande dono* - ha sottolineato il cav. Pozzi -. *Qui ritroviamo la finalità del nostro esistere, il senso vero cui tendere; rifarsi dono dopo essere nati come dono". "Dobbiamo riproporre con forza le aspirazioni e le ragioni della geniale invenzione dell'indimenticabile Giorgio Brumat, fondatore di una scuola di pensiero divenuta movimento di opinione e strumento di salvezza per tanta parte dell'umanità sofferente della nostra bella e amata Italia"*.


Preghiera del donatore di organi:

Amen –

La prima "Preghiera del Donatore", scritta da Padre Mario Ghezzi per il Gruppo AIDO di Brembate Sopra, su una vecchia cartolina. Manca purtroppo la data in cui questa preghiera è stata scritta.

1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

Al Monterosso l'origine dell'avventura

Il 12 novembre, al Monterosso, grosso quartiere di Bergamo, di fronte alla lapide che ricorda il fondatore della DOB-AIDO, Giorgio Brumat, e la prima sede dell'Associazione, l'AIDO si è raccolta per commemorare la figura e l'opera di colui che ebbe l'ispirazione, il coraggio e la concretezza operativa per far nascere e diffondere l'Associazione. Riportiamo qui di seguito parte del discorso pronunciato nella circostanza dal presidente del Consiglio regionale AIDO Lombardia, cav. Leonida Pozzi.

Dopo aver ringraziato i presenti, il presidente Pozzi ha affermato: "Il tempo, con la sua patina dorata che tutto archivia negli immensi scaffali della nostalgia, e l'alloro dei moltissimi riconoscimenti che copiosi vengono tributati alla memoria di Giorgio Brumat, rischiano di provocare una grave ingiustizia proprio nei confronti del fondatore del DOB - Donatori Organi Bergamo (poi divenuta AIDO - Associazione Italiana Donatori Organi) che oggi qui noi ricordiamo. Si tende sempre più a pensare che il 14 novembre del 1971 l'amico Brumat, grazie a una geniale intuizione frutto più dell'estro che del tenace lavoro, inventasse un'associazione di Donatori di Organi e che da lì si consolidasse quella positiva valanga di solidarietà che ha travolto tutta l'Italia e che oggi conta un milione e duecento mila aderenti oltre a milioni di sostenitori".

Ma non fu così perché Giorgio Brumat in quell'idea "investì se stesso, la sua famiglia, i suoi averi, i suoi affetti", *come ben racconta lui stesso nel volume dedicato alla storia dell'AIDO.*
In tutto ciò affondano le solide radici dell'AIDO: sono la sensibilità, il lavoro tenace, l'approfondimento scientifico, la conquista delle competenze organizzative e mediche necessarie. "Attorno a sé Giorgio Brumat - *ha ricordato il presidente Leonida Pozzi* - raccolse subito tanto sostegno da esponenti di ogni ceto e di ogni professione di una comunità che era evidentemente pronta per il grande salto nel vasto orizzonte del trapianto di organi.
Il 14 novembre dello stesso anno venne ufficializzata la costituzione della Associazione Donatori Organi Bergamo - DOB. La prima sede venne ricavata proprio qui di fronte a noi, nel magazzino di un panificio".
"Da allora sono passati 35 anni - *ha concluso il cav. Pozzi* -. Un pezzo di storia sociale, culturale, medica, chirurgica e scientifica è stata scritta dall'AIDO, Associazione figlia del DOB. Trentacinque anni di solidarietà umana, di cultura della donazione, di sostegno alle strutture sanitarie impegnate nella chirurgia dei trapianti.
Dai sentieri dell'eternità, dai quali ci guarda e sorridendo ci protegge e ci aiuta, Brumat può essere ben felice di quello che il suo impeto di ribellione contro le sofferenze dell'umanità ammalata, ha prodotto.
Ho detto e riconfermo oggi che Giorgio Brumat è stato e sarà sempre il riferimento più alto e nobile per la nostra Associazione. Nel suo ricordo noi commemoriamo ancora oggi i suoi primi collaboratori e i tanti iscritti che in diversi modi e in diverse forme hanno dato vita e fatto crescere l'AIDO.
Accanto a lui va ricordato, come faceva sempre anche Giorgio, l'amico Beniamino Penzani, cofondatore dell'AIDO e braccio destro di Brumat per tantissimi anni.
Sono qui con noi entrambi, insieme con gli altri dirigenti che il tempo ci ha temporaneamente portato via. Ci assistono e ci guidano verso i più luminosi orizzonti dell'Associazione".

Le parole del Parroco don Luiselli

"Con sentimenti di intensa partecipazione, di grata riconoscenza e di grande emozione, la nostra comunità guarda a voi associati all'Aido, che oggi ricordate i 35 anni di fondazione.
Trentacinque anni racchiudono tante storie di squisita solidarietà, di impegno altruistico, di servizio al fratello sofferente; trentacinque anni di contributo nella costruzione di una civiltà coagulata nell'amore.
È la testimonianza più preziosa che consegnate alle generazioni future dell'amata terra bergamasca.
Voi credete alla solidarietà umana e offrite il vostro impegno gratuito perché essa diventi la trama del tessuto della società.

Voi vi siete schierati sulla frontiera dell'impegno per la diffusione della cultura della solidarietà per ogni uomo, indipendentemente dalla fede politica o religiosa. La vostra testimonianza sul nostro territorio è un richiamo costante alla realtà che ogni uomo è fratello.

La mia riflessione non può se non inoltrarsi sui sentieri impervi della giustificazione del vostro servizio in favore dell'uomo. Voi, se credenti, siete convinti, la forza di servire vi è data da Dio, che ne è la sorgente. Questo dono fonda la nostra dignità e libertà. Senza essere l'origine della vita, ne siamo però i responsabili nell'assumerla e nel gestirla. Non solo i credenti, ma tutti coloro che hanno a cuore le sorti della civiltà, avvertono la necessità di garantire la vita, di difenderla, di favorirla: non è forse questa la forza che vi spinge a donare gli organi?

La vita umana chiede amore: è la convinzione profonda che vi ha fatto fare la scelta di essere soci dell'Aido. E la cultura della vita si costruisce dentro la civiltà dell'amore. Ascoltate un passaggio del documento di Papa Giovanni Paolo II "Cristo Redentore dell'uomo". "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, e la vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore; se non lo sperimenta, se non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente".

La vita, primo e fondamentale valore dell'esistenza, è anche il primo e fondamentale spazio dell'amore. Voi, schierandovi in difesa della vita dell'uomo, vi proponete come i portabandiera dell'amore autentico.

Dio sa quanto bisogno c'è oggi di testimoni del valore primario della vita!

Ci sono segnali, anche da persone non credenti, che denunciano notevoli perplessità sull'atteggiamento che la nostra società assume verso i temi della vita, dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali.

In Occidente si afferma che aborto, eutanasia, sterilizzazione, ingegneria genetica prenatale sono indispensabili per il Terzo Mondo.

Esiste un centro organizzato e in possesso di grandi mezzi finanziari, detto "Global 2005" che programma la riduzione della popolazione del pianeta. Per raggiungere l'obiettivo diffonde paura sull'insufficienza degli alimenti per la popolazione del pianeta; per rendere la cultura della morte più credibile, ostacola lo sviluppo agricolo, decide la distruzione dei prodotti della terra, non ha dubbi nello stimolare il sorgere di focolai bellici quali valvole naturali di riduzione della popolazione.

Chi elabora e diffonde questa mentalità è convinto di operare per il bene dell'uomo o quanto meno è certo che le soluzioni proposte sono il male minore, sono le strade per la frontiera del progresso e della civiltà. Così si esprimono gli articoli introduttivi delle leggi sull'aborto e sull'eutanasia; così pensa chi sopprime i bambini non nati e abbandona o elimina anziani, sofferenti e handicappati, chi pianifica la sterilizzazione del proprio popolo; chi sostiene enormi settori produttivi e commerciali producendo e vendendo armi; chi distrugge montagne di cereali per non alterare l'equilibrio dei prezzi. Le contraddizioni di questo modo di promuovere la vita sono ben velate da cortine fumogene. Nello stesso ospedale, in una stanza si mantengono in vita, con sofisticate apparecchiature costosissime, i prematuri; in altre si eliminano i non nati della stessa età dei primi. In un'altra stan-

1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

za dello stesso ospedale non si è in grado di garantire l'essenziale ai malati gravi, ma si allevano bambini in provetta, il cui costo è di 19 mila euro ciascuno.
La collettività finanzia costose manifestazioni di svago, megastrutture per il tempo libero utilizzate da pochi e non programma l'edilizia popolare, progetta per le giovani coppie abitazioni di 50 mq, dove bambini e anziani non avranno mai posto. Il potere politico invia nel mondo consistenti aiuti economici per la guerra alla fame e nello stesso tempo armi sempre più aggiornate per guerre fratricide fra opposte fazioni dello stesso Stato. Entro la fine del 2006 moriranno 25 milioni di bambini, ma quasi ovunque saranno soppressi gli zoo e severamente regolamentata la vivisezione. Contraddizioni vistose, ipocrisie evidenti che Paolo VI aveva denunciato in passato con voce alta e forte: "Uomini, uomini della maturità del ventesimo secolo - disse pochi mesi prima di morire - voi avete scritto sulle vostre carte gloriose i documenti della vostra raggiunta maturità umana. Ma voi avete lasciato per i posteri i documenti della vostra ipocrisia se quelle carte sono false. Il metro è là, nell'equazione tra pace e dignità della vita di ogni uomo".
Gli orientamenti della cultura che nega la vita sono il prodotto dell'egoismo di tutti, sono il risultato del peccato sociale in cui siamo coinvolti. A un fenomeno tanto devastante si può rispondere solo con l'azione sociale di segno opposto: una grande corrente d'amore diffusa nella nostra società è la migliore prevenzione a questi mali moderni.
In questo momento storico, in questa situazione è determinante l'azione trainante del volontariato.
A voi l'impegno di creare ampi spazi al volontariato, di premere con determinazione su chi è preposto a gestire il bene comune, di lasciarvi coinvolgere dalla voglia di sentirvi gratificati dall'attenzione al fratello che si trova nel bisogno donando il vostro tempo e parti del vostro corpo. Il Signore della vita e la storia vi saranno eternamente riconoscenti.

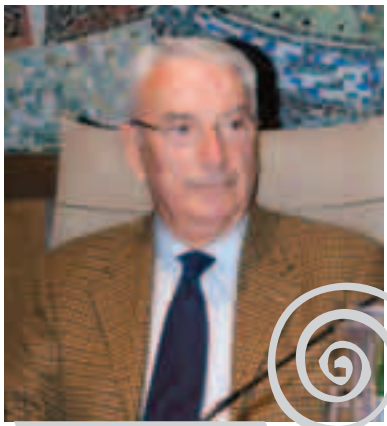
Don Remo
Parroco del Monterosso

1971
2006
35° anniversario
di fondazione
Dob Aido

Un lungo viaggio nella medicina dei trapianti

Da un passato avventuroso a un futuro carico di promesse. Cronaca di una giornata a stretto contatto con i più illustri rappresentanti della trapiantologia italiana

"*Amo il mio mestiere malgrado la durezza delle decisioni che tutti i giorni devo prendere sulla vita dei pazienti. Ne ricavo gioia nel vedere quelli che stanno bene dopo le nostre cure e stimolo alla ricerca nei confronti di tutti gli altri ammalati che potranno stare ancora meglio*". Sono le parole pronunciate dal dr. Paolo Ferrazzi, Direttore del Dipartimento cardiovascolare dei Riuniti di Bergamo, la notte del primo trapianto di cuore. A ricordarle è la dott.ssa Rota, ufficio stampa dell'Ospedale, a cui l'AIDO ha affidato la conduzione del Convegno del 18 novembre scorso, volto a celebrare i 35 anni di vita dell'Associazione.

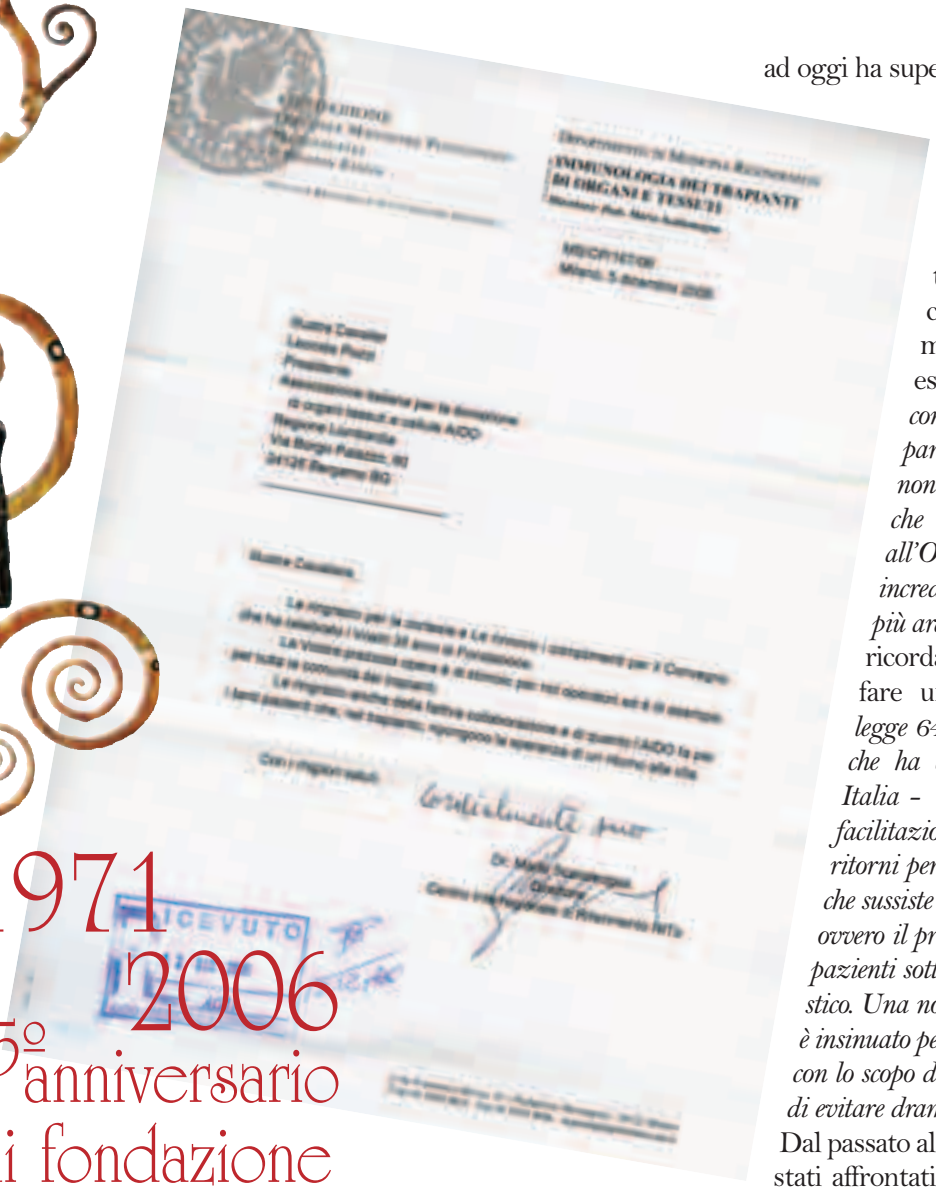

Prof. Mario Maritano

Prof. Lucio Parenzan

Prof. Luigi Rainero Fassati

Visibilmente emozionato nel sentir rammentare quei momenti indimenticabili, il dr. Ferrazzi lo è ancora di più quando inizia a moderare la sessione medico-scientifica del Convegno dedicata ai pionieri. Per il dr. Ferrazzi non si tratta semplicemente di presentare coloro che hanno scritto pagine fondamentali sulla medicina dei trapianti, quanto di rendere onore a chi ha fatto grande la sua stessa storia professionale. *"Avendo assistito a 20 anni di trapianti* - dice in apertura dei lavori - *posso testimoniare di non aver mai visto delle tensioni fra i professionisti che andassero di là di un disguido subito risolto. Il segreto che ha decretato il successo della trapiantologia in Italia e che abbiamo ereditato da chi ci ha preceduto, da chi con grande forza d'animo ha dato avvio a questa avventura, è tutto qui, in questa coscienza che il trapianto richiede una difficilissima ma indispensabile sinergia, un grande accordo fra diverse professionalità (chirurghi, rianimatori, infermieri, coordinatori ecc.)".*

Il primo precursore a prendere la parola è il prof. Mario Maritano, già primario emerito di Rianimazione degli Ospedali Riuniti di Bergamo, colui che per primo iniziò l'attività di donazione e prelievo a Bergamo. Il suo intervento verte sugli esordi dei prelievi. *"Tornare a Bergamo dopo più di vent'anni* - afferma all'inizio dell'intervento - *è per me una grande emozione. Sono arrivato qui nel 1969 da Torino e devo all'amico nefrologo Mecca il fatto di essermi sensibilizzato sul problema dei prelievi e dei trapianti. Non a caso proprio in questa città è avvenuto - il 25 gennaio del 1973 - il primo prelievo di reni, ad opera del prof. Vegeto e della prof.ssa Berardinelli".* Da quel momento, come ha spiegato Maritano, Bergamo è stata in Italia e in Europa la punta più avanzata nel campo delle donazioni. Un primato che, se dal 73 all'81 contava 120 donatori, dall'81



1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

ad oggi ha superato le 600 unità. Il "miracolo" lo ha fatto la sensibilità della gente e delle istituzioni, ma anche l'attenzione delle amministrazioni ospedaliere e la grande disponibilità dei medici, soprattutto i primi anni quando le difficoltà da affrontare erano veramente tante. Il prof. Maritano non esita a raccontarle: *"Innanzitutto la comunicazione della morte cerebrale ai parenti, allora definita coma depassé, per non parlare dell'accertamento di morte che durava 24 ore richiedendo all'Ospedale degli sforzi organizzativi incredibili. A monte stava però il problema più arduo, il consenso alla donazione"*. Nel ricordare questo aspetto, Maritano sa di fare una affermazione scomoda: *"La legge 644/'75 - che è durata fino al '99 e che ha consentito l'inizio dei trapianti in Italia - aveva tanti limiti ma anche alcune facilitazioni. La più importante, che auspico ritorni perché eliminerebbe quel 26% di rifiuto che sussiste ancora oggi, era il prelievo d'ufficio, ovvero il prelievo senza necessità di consenso nei pazienti sottoposti per legge al riscontro diagnostico. Una norma che, contrariamente a quanto si è insinuato per propaganda negativa, non era nata con lo scopo di scippare organi, bensì con lo spirito di evitare drammi maggiori alle famiglie"*.

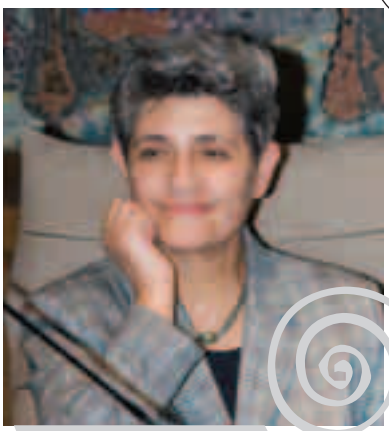
Dal passato al presente, se alcuni problemi sono stati affrontati e risolti, altri persistono. Sono, secondo il prof. Maritano, sia le mancate segnalazioni dei possibili donatori, per l'indifferenza degli ambienti medici ed amministrativi, sia l'opposizione dei parenti, per la banalizzazione dell'informazione sui risultati d'eccellenza raggiunti (80-90% di successo). La soluzione? Una comunicazione più efficace a livello delle scuole e delle campagne di stampa.

Il lungo intervento del prof. Maritano lascia il passo a quello di un illustre collega, il pioniere per eccellenza dei trapianti di cuore e il fondatore della cardiochirurgia a Bergamo. È il prof. Lucio Parenzan, a cui il dr. Ferrazzi affida il compito di raccontare le sensazioni di quella notte meravigliosa del primo trapianto di cuore, da lui condivisa. *"È stata una gioia immensa vedere il cuore ripartire, un sogno che si avverava sotto i miei occhi. Tuttavia non posso non ricordare* - ha detto con la consueta verve - *anche la grande paura provata per aver sfiorato i 230 km/h sulla macchina dei Carabinieri!"*.

Un'altra corsa, questa volta senza alcuna paura, ha determinato tutta la luminosa carriera di Parenzan e con essa lo sviluppo della trapiantologia in Italia. *"Tornato in Italia, dopo molti anni trascorsi a lavorare a Pittsburgh, ho speso tutta la mia vita a incrementare il livello della medicina italiana, sulla scorta del confronto con gli Stati Uniti. Questa sana competizione, questa "corsa" con gli americani ha portato un grande beneficio all'Italia, esattamente come il primo trapianto di cuore ha fatto del bene a tutti, ai pazienti ma anche all'Ospedale"*. E qui Parenzan non ha potuto evitare di sottolineare come da quel primo trapianto tutti i reparti siano progressivamente migliorati, tutta l'ammi-

nistrazione si sia sempre più coinvolta, le stesse procedure si siano decisamente velocizzate. *"Oggi* - ha concluso con orgoglio - *sono davvero fiero del fatto che, nella chirurgia dei trapianti di cuore, due dei miei ragazzi - il dr. Giuseppe Locatelli e il dr. Paolo Ferrazzi - abbiano portato l'Ospedale dove è adesso"*.

I "ragazzi" di cui parla Parenzan hanno - a prima vista - superato da tempo la soglia della trentina e sono affermati professionisti della medicina dei trapianti. Come non leggere tuttavia in questo appellativo il segno dell'affetto immutabile che lega un maestro ai suoi allievi? Un affetto che non manca anche nelle parole che Ferrazzi rivolge al prof. Fassati, con cui - dice - *"ho avuto la fortuna di collaborare in occasione del primo prelievo multiorgano a Padova, nel lontano 1985"*. Invitato a portare il suo contributo, il prof. Fassati, concentra in tre diapositive il racconto del periodo pionieristico dei trapianti di fegato, dimostrando grande sensibilità nel voler lasciare più spazio a chi, negli anni, ha continuato con risultati straordinari, il cammino da lui intrapreso: i dr.Colledan e De Carlis. *"Sul presente non mi soffermerò, perché avremo l'onore di ascoltare questi due miei ex allievi del Policlinico che oggi rivestono prestigiosi primariati ai Riuniti e a Niguarda e che per la peculiarità di quanto stanno facendo (il trapianto multiviscerale e lo split liver il primo, il trapianto di fegato da vivente il secondo) hanno di gran lunga superato il maestro"*. E da buon maestro, ecco allora Fassati illustrare con fare didascalico le tappe che precedettero il primo trapianto di fegato in Italia. *"Nel 1969 io e Galmarini fummo tra i primi in Europa a fare sperimentazioni sui maiali, presentando alla Carlo Erba i risultati di 87 fegati sperimentali, fino a che nel 1971 eseguimmo il primo trapianto di fegato su una donna affetta da epatite B fulminante, utilizzando proprio quello di un maiale. L'esito fu entusiasmante e così nel 1983, dopo un lungo training a Pittsburgh, partimmo al Policlinico con il primo trapianto di fegato clinico"*.


Prof.ssa Luisa Berardinelli

Quando perciò, all'inizio degli anni '80, la trapiantologia muoveva i primi passi nell'ambito del cuore e del fegato, era da almeno 13 anni che una dottoressa, citata in apertura da Maritano, faceva prelievi di reni: la prof.ssa Luisa Berardinelli, oggi una istituzione del Policlinico di Milano, una donna di grande umanità che non ha mai vissuto l'arrivo in reparto dei cardiochirurghi come un'intrusione nel suo lavoro, all'epoca già routinario. *"La prof.ssa Berardinelli* - ha confermato Ferrazzi - *ci ha dato calma e non ci ha mai fatto mancare i suoi consigli"*. Il motivo è presto detto ed è lei stessa a spiegarlo: *"Quella dei trapiantatori è sempre stata una famiglia; essendo quindi abituata a lavorare in un clima di stima e aiuto reciproco, non mi è sembrato strano essere a mia volta accogliente"*.

Il racconto dei primordi dei trapianti di rene in Italia si intreccia con le straordinarie tappe di una carriera da guinness dei primati: nel 1965 la prof.ssaBerardinelli impara a Verona la dialisi - che iniziata nel '60 - diventò da quel momento in poi la tecnica fondamentale per conservare il rene compromesso in attesa del nuovo organo. Nel 1966 la professoressa fa i primi accessi vascolari con Malan e Vegeto e nel 1969 esegue con loro il primo

Testimoni di gioia e di speranza

Nella foto sopra, i testimoni che hanno portato la loro esperienza nel convegno organizzato dall'AIDO. Da sinistra: dr. Luigi Cordioli; infermiera Cristiana Rivoltella; dr. Mariangelo Cossolini (coordinatore degli interventi); sig. Gabriele Fumagalli; sig. Gianbattista Volti.

1971 2006
35° anniversario di fondazione
Dob Aido

trapianto di reni al Policlinico di Milano. *"Oggi, dopo 37 anni* - dice con orgoglio la Berardinelli - *stiamo sfiorando i 2700 interventi e dal 1971, anno in cui abbiamo fatto il primo trapianto di rene sui bambini, siamo il più importante centro pediatrico italiano"*.
A fronte di tutti questi dati positivi, la professoressa non perde però l'occasione per segnalare un problema che le sta a cuore e che ritiene debba avere una soluzione politica: lo scarso ricambio generazionale. *"Siamo uno staff piccolo, in cui l'età media è di 52 anni; servono forze nuove, servono interventi che favoriscano l'immissione dei giovani in questo campo tanto complesso, quanto affascinante"*.
Consci del passato e delle conquiste ottenute a prezzo di enormi sacrifici, spirito di dedizione e tanto coraggio nell'affrontare i rischi (non ultimo quello della pelle, come scherzosamente - ma non troppo - ricordava il prof. Parenzan) ci avviamo verso il toccante momento delle testimonianze dei trapiantati, condotto con taglio giornalistico dal dr. Mariangelo Cossolini, coordinatore d'area per i prelievi degli Ospedali Riuniti di Bergamo. C'è chi è stato trapiantato di fegato, come il dott. Cordioli e a seguito dell'esperienza ha fondato l'Associazione "Amici del trapianto di fegato" perché ritiene *"importante sviluppare una politica di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attorno al trapianto e alla donazione"*; c'è chi ha avuto un trapianto di rene nel 1992, come il sig. Volpi e si ritrova da 7 anni nuovamente in dialisi, pronto a un nuovo intervento e confortato dalla presenza amicale della caposala del reparto, la sig.ra Cristiana Rivoltella. C'è infine il padre di un bambino, Marco, trapiantato a 18 mesi per un problema congenito al fegato, che colpisce il cuore di tutti i presenti per la gratitudine che esprime nei confronti dell'equipe medica che ha salvato il fanciullo e che ha reso la sua degenza in Ospedale quasi *"il soggiornare in una seconda casa"*.
In tutti emerge la stessa consapevolezza, che fa ammutolire di stupore l'uditorio: quella di aver ricevuto il dono inestimabile di una "seconda possibilità".
La commozione suscitata dal racconto delle testimonianze è tanta, ma occorre proseguire e lo si fa andando spediti verso l'ultima sessione.
A moderarla è il dr. Marco Salmoiraghi, Direttore sanitario degli Ospedali Riuniti di Bergamo, che esordisce dicendo con sincerità: *"Sentire parlare i pazienti e prima i pionieri fa venire i brividi anche a chi, come me, svolge questo lavoro da vent'anni. In questi*

Dottor Giuseppe Locatelli

Dottor Michele Colledan

momenti di ricorrenza, dove c'è più calma per riflettere, è infatti ancora più evidente la responsabilità che abbiamo. Tanto i precursori con la loro grinta, quanto i pazienti con la loro sofferenza sono uno straordinario sprone a moltiplicare gli sforzi per offrire a tutti la migliore salute possibile". Chi sono dunque gli "stimati professionisti" con cui Salmoiraghi ha l'onore - come afferma lui stesso - di collaborare costantemente per questo ambizioso obiettivo?". Sono Giuseppe Locatelli, Michele Colledan, Amando Gamba, Luciano De Carlis, Tiziano Barbui

Da loro la platea verrà condotta per mano a esplorare i nuovi traguardi della medicina trapiantologica e le possibili frontiere del futuro.

Al dr. Locatelli, uno dei più illustri professionisti dei Riuniti, spetta il compito di parlare dell'attività di trapianto di rene, iniziata molti anni prima con il dr. Giovanni Verdelli.

Per ricostruire il quadro complessivo di quanto è stato fatto in questo campo, date e cifre sono d'obbligo e il dr. Locatelli non si risparmia nel citarli. *"Dal 1954, anno del primo trapianto di rene fra due gemelli senza terapia immunosoppressiva molta strada è stata fatta; in 50 anni* - precisa - *sono stati eseguiti nel mondo oltre 900.000 trapianti d'organo di cui 650.000 di rene". Bergamo, tiene a evidenziarlo, è da sempre un centro di eccellenza: dei 1736 trapianti eseguiti ai Riuniti fino al 2005, 570 sono stati di rene isolato; tra i trapiantati seguiti in follow-up dalla nefrologia ancora oggi, ci sono sia un paziente con rene da donatore vivente che funziona da più di 31 anni, sia un paziente con rene da cadavere che funziona da più di 21 anni". "Confrontando poi i nostri dati con quelli dei registri americani e con uno studio multicentrico che prende in considerazione 292.000 trapianti* - prosegue - *emerge che la sopravvivenza a 10 anni dei nostri trapiantati è stata sensibilmente migliore: 67% contro 50,4%".*

Dottor Amando Gamba

Prof. Tiziano Barbui

Lungi dall'essere un orpello, i dati presentati riflettono gli sforzi che la divisione del dr. Locatelli ha messo in campo per affrontare due aspetti critici della medicina dei trapianti: da un lato quello di assicurare la maggiore durata possibile all'organo, dall'altro quello della scarsità dei donatori. Come si è cercato di risolvere quest'ultimo? Cercando di espandere il pool di organi da cadavere attraverso la modifica dei criteri di selezione dei donatori. Il dr Locatelli ha così illustrato uno studio prospettico randomizzato, fatto con altri centri, con cui ha potuto verificare che la selezione dei reni sulla base dell'esame istologico pre-trapianto con donatori di età superiore ai 60 anni può influenzare positivamente i risultati a lungo termine. *"Grazie a questo studio abbiamo fiducia* - ha detto Locatelli, riportando il favorevole commento del Presidente dell'Unos - *che la comunità del trapianto possa cambiare l'attuale situazione in cui il 40% dei reni da donatori con criteri ampliati sono scartati".* Per finire il dr. Locatelli ha ricordato quanto il programma di doppio rene partito a Bergamo abbia dato un contributo fondamentale nell'espandere del 40% il numero di donatori disponibili e nell'incrementare del 25% il reale aumento dei trapianti.

Prof. Luciano De Carlis

La parola passa dunque al dr. Michele Colledan, molto noto ai lettori di "Prevenzione Oggi" per alcune di interviste a lui dedicate. Prima di addentrarsi nelle

Torino 2 gennaio 2007

Al Cav. Leonida Pozzi
Presidente Regionale AIDO
Via Borgo Palazzo 90
24125 - Bergamo

Gentile Presidente,

Le scrivo per esprimerLe la mia gratitudine sia per l'ospitalità calda ed affettuosa che la Sua Associazione e Bergamo mi hanno riservato in occasione del Convegno del 18 novembre sia per le gentili parole che accompagnano il francobollo commemorativo.

Desidero anche informarla che il 14 dicembre u.s. sono stato insignito della Medaglia d'oro al Merito della Sanità Pubblica conferitami dal Presidente della Repubblica. Il riconoscimento onora non solo me ma tutti i Collaboratori ed i Volontari dell'Associazione che presiedo che, insieme a me, hanno dato vita, in questi lunghi anni, alle attività di prelievo e di trapianto d'organi.

Voglia gradire, unitamente ai miei più vivi sentimenti di gratitudine anche i migliori auguri per un anno ricco di soddisfazione e successi.

Prof. Mario Martino

RICEVUTO

1971
2006
35° anniversario
di fondazione
Dob Aido

aido

argomentazioni che riguardano la sua attività, Colledan fa un'annotazione molto puntuale su quale ritiene sia stato il merito più grande dei pionieri, poc'anzi intervenuti. *"Dire che hanno eseguito qualcosa per la prima volta in condizioni impossibili, per quel che mi riguarda è troppo riduttivo. Io credo invece che abbiano soprattutto creato le situazioni favorevoli perché alcuni - dopo di loro - potessero imparare un mestiere, potessero appassionarsene e portare avanti il testimone di un sistema che da loro era partito e non si è più fermato"*. Fatta questa precisazione, il dr. Colledan ha dettagliatamente raccontato, organo per organo (rene, fegato, polmone) i progressi raggiunti e ha sottolineato come essi abbiano contribuito a trasformare attività di nicchia in reali servizi a vantaggio dell'intero Servizio sanitario nazionale. *"Prendiamo il polmone. Fino a poco tempo fa , mentre i giovani adolescenti e i bambini grandicelli venivano trapiantati, i piccoli no. Oggi la situazione è cambiata. A Bergamo, soprattutto grazie alla grandissima competenza multidisciplinare attorno al bambino che l'attività di Parenzan e Locatelli hanno costruito nell'arco di decenni, è stato possibile sviluppare anche questa attività"*. Proseguendo il discorso sui bambini, Colledan ha quindi descritto i benefici per loro delle nuove tecniche (split-liver e trapianto multivisceralе). *"Negli anni la tecnica è cambiata radicalmente: oggi i fegati si dividono e si prelevano da vivente, come racconterà dopo di me il prof. De Carlis. Bergamo è il centro in cui più al mondo, insieme al Nitp, è stata sviluppata e diffusa la tecnica dello split-liver che, praticata sui bambini, è stata poi estesa in modo specifico a 2 riceventi adulti, dando luogo alla sua applicazione estensiva a Niguarda"*. Con quali esiti? Con lo split-liver i bambini italiani non vanno più all'estero, attendono solo 2 mesi prima di essere trapiantati e, qui a Bergamo, non muoiono più in lista di attesa (un risultato unico al mondo). *"Con il trapianto multiviscerale* - ha aggiunto Colledan - *bambini che fino all'anno scorso erano costretti a recarsi Oltreoceano con costi proibitivi oggi possono rimanere in Italia. Credo siano questi i più grandi contributi che i Riuniti hanno dato e con loro la nostra generazione"*. E il futuro? Colledan non ha dubbi: prima che possa esserci una applicazione su larga scala della riparazione tissutale e della riproduzione di organi in laboratorio, ci sarà ancora bisogno di una generazione di chirurghi trapiantatori e di un sistema sempre più competente, flessibile, attento alle risorse.

Il futuro prossimo è invece di competenza di De Carlis, colui che in Italia, presso il Niguarda, ha eseguito il primo trapianto di fegato da vivente e che ha felicemente collaborato con i Riuniti per realizzare per la prima volta a Bergamo il medesimo intervento. *"Quella di cui vi parlerò, la tecnica del trapianto da donatore vivente su paziente adulto, è tutto sommato una attività di nicchia che va incrementata, benché in questi ultimi anni abbia avuto in Europa una certa impennata"*. In cosa consiste? Consiste nel

prendere un fegato e dividerlo secondo due modalità: la prima prevede che la parte destra del fegato venga trapiantata, la sinistra lasciata al donatore vivente; la seconda prevede che entrambe le parti vengano prelevate da donatore cadavere e trapiantate successivamente. *"Sono contento dell'occasione di oggi perché mi permette di dire all'AIDO che anche questo tipo di donazione, che noi vogliamo avvenga fra parenti e consanguinei per evitare i rischi del commercio, è un atto d'amore. Il donatore è infatti una persona sana che va incontro a un intervento, di cui non ha bisogno, per puro amore, correndo tra l'altro un rischio di mortalità molto basso ma comunque esistente"*. Con ciò il prof. De Carlis non intende dire che si tratti di una pratica destinata a sostituire la donazione da cadavere, il gold standard per eccellenza , ma che in alcuni casi selezionati i pazienti possano trarne un beneficio. *"Se poi confrontiamo lo split-liver con il trapianto di fegato da donatore vivente, le statistiche del Niguarda in 20 anni di attività ci dicono che il secondo dà rispetto al primo maggiori vantaggi, alcuni già valutabili (tempi di ischemia ridotti), altri che già noti con i reni (compatibilità immunologica maggiore e minore ricorso all'immunosoppressione) saranno da verificare quando i volumi saranno più elevati"*. Se la selezione dei donatori è precisa e i pazienti sono scelti in modo oculato, i risultati del trapianto da vivente sono paragonabili - secondo De Carlis - a quelli dei trapianti da cadavere, con una percentuale di sopravvivenza dell'86% e buona ripresa funzionale dei malati, nonostante qualche complicanza e una piccola percentuale di ri-trapianto con donatore cadavere. *"Per il futuro occorrerà sicuramente implementare lo split-lver ma sono convinto, sulla base della mia esperienza, che un modo efficace per facilitare tale processo sarà quello di acquisire sempre più competenza sul trapianto da donatore vivente, in quanto non potendo essere fatto in condizioni di emergenza, può essere meglio programmato e studiato, con tutti i vantaggi del caso"*. E il trapianto di cuore? A parlare dell'argomento è il dr. Amando Gamba che, tornando sul tema del pionierismo, ricorda un fatto troppo spesso dimenticato. *"Bergamo* - dice - *è stata sede, dall'86 fino a due anni fa, della prima banca italiana di valvole cardiache. In 18 anni di attività sono state raccolte 1000 valvole, mentre più di 600 sono state impiantate e distribuite in tutta Italia"*. Gli amarcord non finiscono qui. *"Le cose che un tempo si facevano con entusiasmo* - prosegue il dr. Gamba con un certo rammarico - *oggi non si fanno più"*. Ventun anni di attività, senza grandi periodi di calo, hanno introdotto una certa routinarietà, con maggiori benefici per i pazienti. *"Se un tempo esisteva a Bergamo solo un ambulatorio settimanale, oggi i trapiantati hanno la possibilità di un follow-up costante grazie a uno staff presente in sede tutti i giorni . In questo modo riusciamo a seguire 450 dei 712 trapianti eseguiti fino ad oggi"*. Ma ventun anni di attività vuol dire anche aver accumulato una serie di problemi con cui fare i conti, uno dei quali molto delicato sotto il profilo etico: il fatto di scegliere se ri-trapiantare un paziente, magari di 40 anni, la cui funzionalità del cuore si è deteriorata o eseguire

1971 2006
35° anniversario di fondazione
DonAido

invece un trapianto su un paziente giovane in lista di attesa. Problemi che pongono interrogativi sul futuro e chiedono soluzioni. Quali? Gamba ne individua tre: a) una nuova categoria di farmaci immunosoppressivi senza effetti collaterali, allo studio dei ricercatori; b) l'utilizzo di pompe meccaniche di assistenza al circolo, che tuttavia richiedono un esborso economico elevato; c) la necessità, per altro auspicata da tutti i relatori, di un ricambio generazionale rapido. Su quest'ultimo aspetto Gamba getta però, rispetto agli altri interlocutori, una luce di concreta speranza. *"Le giovani leve possono fin d'ora accedere a un patrimonio culturale incredibile: 712 trapianti corrispondono infatti a 712 cartelle che possono in qualunque momento essere consultate. Se un famoso scienziato diceva che l'immaginazione è più importante della conoscenza, alla luce di quanto ho appena detto credo che l'esperienza sia altrettanto importante della conoscenza"*.

Il Convegno volge al termine, non resta che ascoltare l'ultimo intervento, quello maggiormente orientato al futuro, perché più strettamente legato alle tanto decantate potenzialità delle cellule staminali. Chi meglio del prof. Barbui può svolgere l'importante funzione di descrivere cosa davvero bolle in pentola, al di là degli scoop giornalistici? Insigne ematologo, Barbui va subito al cuore del problema, chiarendo innanzitutto cosa si intenda per cellula staminale . *"Una cellula si dice staminale quando è capace di differenziare e in questo processo consente all'una di maturare e andare a costituire un organo, all'altra di ritornare indietro per conservare la staminalità. Faccio un esempio: quando il fegato viene alterato da un danno, la sua riparazione avviene attraverso una cellula staminale adulta già specializzata per quell'organo; se l'operazione non riesce, la cellula staminale viene reclutata dal midollo osseo e va a concentrarsi in quella lesione"*. Le proprietà riparative e rigenerative delle staminali hanno così finito per generare un volano incredibile di aspettative, spesso ingiustificate.

Dove sta dunque la verità? *"La verità è che bisogna distinguere i fatti dalle promesse* - dice con pacata fermezza il prof. Barbui - . *Conosciamo bene i campi in cui le cellule staminali hanno dato risultati certi, cioè scientificamente provati e quelli relativi alla cornea, alla cute ustionata e al midollo osseo colpito da tumore. Non dimentichiamo che le cellule staminali sono state utilizzate tantissimi anni fa proprio per i trapianti di midollo osseo e che da questa esigenza sono nate le famose Banche di midollo osseo, che oggi contano al mondo 10.000.000 di donatori"*. Poi il professore ha proseguito il suo discorso evidenziando le aree di ricerca, che lui ha definito con il nome di "promesse" e che principalmente attengono alle patologie del fegato e del cuore. *"Su questi argomenti sono stati fatti molti studi. Io vorrei solo trarre alcune conclusioni, prendendo spunto da tre articoli apparsi sul numero di settembre del New England Journal of Medicine a proposito delle cellule staminali utilizzate per riparare il cuore, articoli talmente discrepanti fra loro da generare sconcerto in chi li legga. Se il primo parla infatti di uno studio in cui sono state iniettate cellule staminali nelle coronarie senza alcun effetto positivo per il cuore; il secondo ne cita un altro che dice di aver ottenuto con lo stesso procedimento il recupero della funzione ventricolare del cuore, il terzo infine dichiara che la tecnica può essere utile e fattibile quando un individuo abbia avuto un infarto acuto del miocardio"*. Che fare quando è la

stessa letteratura scientifica a essere contraddittoria? Barbui dà una risposta interessante, tratta dall'editoriale del terzo articolo: *"Non dichiarate in maniera prematura la vittoria quando usate queste cellule promettenti e al tempo stesso non abbandonate questa strategia che potrebbe essere utile"*. La frase è talmente diventata significativa per Barbui che a Bergamo ha messo in piedi un Laboratorio per la produzione di cellule staminali, che oggi ha in cantiere due progetti, approvati dall'Istituto Superiore della Sanità: uno studio per implementare l'area della ematologia, un altro sulle cellule staminali mesenchimali per ridurre l'utilizzo di farmaci anti-rigetto. *"In questo campo delicato tutto deve essere ancor più controllato* - ha detto in chiusura Barbui - *e soprattutto autorizzato"*.

E per fortuna - aggiungiamo noi - perché anche questo è ciò che distingue i fatti dalle promesse!

La domanda sul futuro non riguarda tuttavia solo la scienza medica, bensì anche il contributo che le Associazioni possono dare con il loro prezioso lavoro, prima fra tutte l'AIDO, organizzatrice del convegno. A tracciarne le direttive ci pensa il dott. Vincenzo Passarelli, Presidente nazionale. *"La nostra missione continua* - ha detto con decisione - *anche alla luce del fatto che lo Stato chiede sempre più la nostra collaborazione tanto sulla promozione della cultura della donazione quanto sulla promozione della conoscenza dei corretti stili di vita atti a prevenire il trapianto"*. Il "piano di attività" che Passarelli enuncia è estremamente ambizioso, com'è nella natura di chi vuol fare le cose per bene, fermo restando che il punto fondamentale è proseguire in quello che già si è fatto con maggiore determinazione. *"Bisognerà continuare* - ha affermato Passarelli - *con le campagne di sensibilizzazione permanente su tutto il territorio nazionale e con una diffusione capillare di informazioni corrette, rendendole accessibili anche ai soggetti meno acculturati; ma soprattutto occorrerà incrementare a tutti i livelli la collaborazione con le istituzioni, avendo una attenzione particolare ai dirigenti associativi, ai giovani (che sono il nostro futuro) e alla classe medica"*. Passarelli ha infatti sostenuto la necessità che a tutti costoro vada indirizzata una specifica formazione, cosicché possano sviluppare nel tempo una nuova mentalità, fondata sulla consapevolezza della salute come pienezza dell'essere (da cui l'importanza della prevenzione) e sulla donazione come estremo scambio interpersonale che rafforza la società nel suo impegno a diffondere tale bene e a renderlo realtà concreta per chi ne ha bisogno. *"È evidente dunque che nell'AIDO* - conclude "rubando" lo slogan di una vignetta usata per una campagna di sensibilizzazione - *c'è un grande trapianto di idee!"*. La lunga giornata del Convegno, con tutta la ricchezza dei contributi portati dai relatori, sembra proprio confermare le sue parole!

Laura Sposito

1971
2006
35° anniversario
di fondazione
Dob Aido

Al Teatro Donizetti

L'arte per celebrare la Vita

"Uno Spettacolo per la Vita", organizzato venerdì 22 dicembre al Teatro Donizetti di Bergamo a cura dell'AIDO-Associazione Italiana Donatori Organi della Lombardia, è la manifestazione che ha concluso un anno *"intenso, ricco di celebrazioni e che certamente sarà fecondo di nuove iniziative a favore del prelievo e del trapianto d'organi, quello che è in definitiva la ragione prima e fondamentale del nostro essere Associazione"*.
Così il presidente della Sezione provinciale di Bergamo e del Consiglio regionale Lombardia dell'AIDO, cav. Leonida Pozzi, illustra il significato dello spettacolo che ha raccolto nel prestigioso

Cav. Leonida Pozzi

Donizetti più di mille di persone a godere di un ricco programma rappresentato da musica, danza, poesia e melodramma. Dopo l'apertura affidata a Coruslain, con musiche tratte dal musical "Jesus Christ Superstar", e la presentazione della serata, con indirizzo di saluto ai presenti e autorità nell'occasione del 35° anniversario della fondazione DOB-AIDO da parte di Giustino Comi, in sequenza si sono esibiti: Dance Mania, con diverse coreografie; Gianpietro Bernabeo, con un omaggio a Donizetti; ancora Coruslain, con un momento gospel; Luigi Medolago "il Bergamasco", con poesie in dialetto; Tullio Svettini, introdotto da Piero Tarticchio, con poesie di Biagio Marin; il duo Igor Riva (violino) e Fabiano Casanova (piano) con musiche di Ravel; Coruslain & Dance Mania insieme, Katia Ricciarelli con brani e arie celebri.
Il gran finale con un omaggio all'AIDO offerto da Coruslain & artisti "Amigos Para Siempre", brano di apertura dei Giochi Olimpici di Barcellona 2002.
Nel corso della serata un primo momento particolarmente sentito è stato dedicato alla memoria di coloro che non sono più tra noi: cav. Giorgio Brumat, fondatore della DOB, dalla quale nacque due anni dopo l'Aido; don Giovanni Bonanomi, parroco del Monterosso l'anno della nascita del DOB e fra i primissimi sostenitori dell'Associazione; prof. Giovanni Pesenti; Beniamino Penzani; Andrea Carrara; Caterina Viviani ved. Daminelli, anch'essi primi dirigenti della DOB e poi promotori dell'AIDO.
Medaglie d'oro sono andate ai signori Giacomo Gotti e Rodolfo Rota che costituirono il primo nucleo operativo in casa dell'indimenticabile Brumat, in via San Gregorio Barbarigo 3 e il 14 novembre 1971, al quartiere Monterosso di Bergamo, in occasione della consacrazione della chiesa parrocchiale, diedero vita alla DOB - Donatori Organi Bergamo;
- Ai signori prof. Luigi Bacchetta, Pierceleste Boschini, Annamaria Carminati, Ermanno Costantini, Irene Daminelli, Maria Daminelli, Luciano Novali, avv. Antonio Rodari perché il 26 febbraio 1973, sulle orme dei Padri Fondatori della DOB, siglarono l'atto di costituzione dell'AIDO-Associazione Italiana Donatori Organi.

Successivamente l'AIDO regionale Lombardia ha voluto rendere omaggio ai Volontari, che tuttora sono attivi nell'Associazione:
- architetto Roberto Pozzi: perché presente e attivo sin dall'inizio della DOB, collaboratore assiduo nella costituenda Segreteria e poi sempre vicino all'Associazione;
- Omnessanti Offredi, factotum dell'Associazione, ha fondato il primo gruppo DOB, a Petosino, ha operato per il collegamento con la Segreteria e si è speso nella ricerca di fondi per sostenere le attività dell'AIDO;
- Debora Pansa Gnecchi: generosa volontaria da sempre presente nella sede di Bergamo dove cura con particolare impegno l'archivio anagrafico degli iscritti;

Laura Cavalleri, Monica Vescovi, cav. Leonida Pozzi

Al centro, con i fiori, Debora Pansa Gnecchi

Everardo Cividini, al centro.

A sinistra, il dott. Gianpietro Benigni

Dott. Michele Colledan

1971
2006
35° anniversario
di fondazione
DobAido

- cav. Antonio Gnecchi: con particolare intelligenza e con tatto ha iniziato a dare una struttura all'Associazione, tracciando le linee organizzative del livello provinciale;
- Everardo Cividini: fin da giovanissimo ha creduto nell'ideale associativo e ne ha fatto uno stile di vita; è stato uno dei primi iscritti ed è stato fondatore del Gruppo AIDO di Grassobbio (fra i primissimi della storia associativa). Ha rivestito ruoli di responsabilità a tutti i livelli: provinciale, regionale, nazionale.
- dott. Carlo Bonometti, direttore generale degli Ospedali Riuniti di Bergamo, rappresentato dal dr. Gianpietro Benigni, direttore amministrativo, perchè l'Azienda Ospedaliera, da lui degnamente diretta, riserva livelli di eccellenza al comparto di donazioni/prelievi e trapianti di organi e gratifica l'AIDO con un costante rapporto di fattiva collaborazione;
- dr. Michele Colledan, direttore della Chirurgia III e Centro Trapianti di Fegato e Polmone degli Ospedali Riuniti di Bergamo perché il suo impegno di altissimo livello rende onore a lui medesimo, agli ammalati e alle loro famiglie, all'Azienda Ospedaliera di Bergamo e anche all'AIDO verso la quale dimostra una generosa disponibilità;
- prof. Camillo Paganoni, precursore dei prelievi e innesti di cornea nella provincia bergamasca e in Lombardia, perché in lui, instancabile professionista sanitario di alto livello, l'AIDO ha trovato un validissimo sostenitore;
- dr. Mariangelo Cossolini, coordinatore ai prelievi e trapianti di organi della provincia di Bergamo, perché la sua generosa disponibilità verso l'Associazione fa di lui il collaboratore prezioso e insostituibile che ogni organismo di volontariato vorrebbe avere al suo fianco;
- dr. Mario Scalamogna, direttore del Nord Italia Transplant, perché ha visto gli esordi del Centro di Riferimento, vi ha fermamente creduto e vi si dedica da sempre in scienza e coscienza;
- dr.ssa Claudia Pizzi, collaboratrice del Nord Italia Transplant, perché fin dagli esordi del Centro di Riferimento vi si dedica con rara sensibilità ed elevata competenza;
- prof. Lucio Parenzan, pioniere dei trapianti cardiaci a Bergamo, scienziato e docente insigne, in scienza ed esperienza, perché il suo impegno di altissimo profilo, che non conosce soste, fa di lui un punto di riferi-

Il sig. Omnessanti Offredi, con l'arch. Roberto Pozzi

Dott. Mariangelo Cossolini

mento prestigioso a livello mondiale.
Un particolare e sentito riconoscimento è stato attribuito, da parte del vice presidente provinciale dell'AIDO, sig. Stefano Agazzi, al presidente regionale Lombardia e provinciale di Bergamo, cav. Leonida Pozzi, anima e motore dell'Associazione da molti anni, spirito indomito che è alla base di tanti successi e di tanti progressi dell'Aido in Lombardia e in Italia. *"Mai medaglia* - ha precisato il vice presidente provinciale - *fu più meritata per l'impegno, la lungimiranza, l'abnegazione, la capacità di trasformare gli ideali in operatività concreta. Questo è il grazie dell'Aido, del mondo sanitario, ma soprattutto degli ammalati in lista d'attesa per un trapianto che salvi loro la vita".*

Prof. Camillo Paganoni

Fra le tante manifestazioni organizzate nel corso di questo bellissimo 2006, proprio il presidente Pozzi, ricorda *"la Fiaccolata in città (con partenza da Città Alta), la manifestazione al Tempio al Donatore della Val di Scalve, il Convegno organizzato alla Borsa Merci insieme con gli Ospedali Riuniti di Bergamo lo scorso 18 novembre, e tanti altri momenti che hanno portato l'attenzione della comunità civile sui temi della donazione e del trapianto di organi".*
Ma lo spettacolo al Donizetti non è stata una "conclusione", bensì l'apertura di una nuova via alla promozione del trapianto come soluzione sanitaria e rimedio a tanta sofferenza. *"Dopo aver giustamente e degnamente celebrato le nostre origini e il cammino sin qui fatto* - aggiunge Pozzi - *iniziamo un nuovo percorso tracciato sulle nuove sfide che l'AIDO intende vincere nei confronti della sofferenza, delle liste d'attesa e dell'ignoranza di quanto sia possibile fare per il bene del prossimo attraverso la diffusione della cultura della donazione. La nostra Associazione è nata con un obiettivo prestigioso per la società di trentacinque anni fa. Erano in molti, infatti che nutrivano sentimenti di scetticismo nei confronti della nostra proposta. Oggi siamo qui a celebrare una incredibile serie di successi, con la chirurgia dei trapianti che ha raggiunto livelli davvero impensabili anche*

A sinistra, sig. Rodolfo Rota; a destra sig. Giacomo Gotti

22 dicembre

1971 2006

35° anniversario di fondazione Dob Aido

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

RICEVUTO

In queste pagine, alcune testimonianze di stima e di ringraziamento inviate all'AIDO regionale Lombardia, nella persona del presidente cav. Pozzi, per quanto offerto nel corso delle celebrazioni

Nella pagina accanto, da sinistra: Gigi Medolago, Giustino Comi e Karia Ricciarelli. Qui sopra, Gianpietro Bernabeo con Katia Ricciarelli, Giustino Comi, Tullio Svettini e ancora Bernabeo con la Ricciarelli.
In basso, a destra, esibizione della Dance Mania

solo pochi anni fa".
Oggi l'AIDO ricomincia dai traguardi raggiunti per puntare ancora più in alto. *"In Lombardia abbiamo un patrimonio da tutelare e da valorizzare: abbiamo le chirurgie dei trapianti a livello di eccellenza internazionale e abbiamo un dato di "rifiuto ai prelievi" molto basso, segno di grande civiltà e solidarietà. Però non abbiamo dati confortanti nel campo dei prelievi; infatti siamo ancora lontani da realtà fortemente più avanti della nostra, come la Toscana, il Veneto, la Liguria, l'Emilia Romagna. Dobbiamo darci da fare, svegliare chi ancora dorme, allungare lo sguardo sulle strutture sanitarie affinché siano maggiormente valorizzate al servizio di chi soffre".*
"Se in 35 anni abbiamo fatto tanta strada - conclude il presidente del Consiglio regionale Lombardia, cav. Leonida Pozzi - *questo 2006 ci consegna un testimone ideale molto impegnativo; siamo chiamati a valorizzare una imponente eredità per costruire un futuro dei trapianti che siano sempre più patrimonio comune e condiviso. Uniti possiamo raggiungere qualsiasi traguardo, perché nulla è irrealizzabile in una comunità coesa che vive ed opera per gli stessi ideali".*

Esibizione del gruppo Dance Mania

1971 2006

35° anniversario di fondazione

Dob Aido

Nelle foto: sopra, da sinistra: canti dall'Aida; Piero Tarticchio. Di fianco: Ricciarelli e Comi. Sotto, gli artisti per l'AIDO.

marce noncompetitive

(dal volunme della Fiasp-Sport per tutti. Anno 2007)

Nella speranza di fare cosa gardita, pubblichiamo l'elenco delle manfiestazioni podistiche organizzate dall'Aido o con la comparteci-pazione della stessa, fra le camminate organizzate in Lombardia e nel resto d'Italia.
Quanto pubblichiamo pensiamo sarà particolarmente gradito da tutti i nostri Gruppi sportivi Aido e dai vari appassionati per facilitare loro la formulazione di un calendario podistico.

Lombardia

Gennaio

Domenica 28
23ª Tri pass inturen a Erdel
Gs Avis-Aido Verdello (Bg)
24ª Marcia della Merla
GP Avis-Aido Sannazzaro de' Burgundi (Pv)

Febbraio

Domenica 4
23ª Marcia della Solidarietà
GP Avis-Aido Grumello del Monte (Bg)
Domenica 11
2ª Stracolognola
GP Avis-Aido Colognola (Bg)
Domenica 18
19ª Strapaesana
Aido Prezzate di Mapello (Bg)

Marzo

Domenica 4
12ª Marcia per la Vita
GS Avis-Aido Medolago (Bg)
Domenica 25
7ª Marcia con gli Alpini e l'Admo
GSM Lodigiani Avis-Aido-Admo (Lo)

Aprile

Domenica 1
17ª Camminata con l'Aido
Sezione provinciale Aido Bergamo
24ª Camminata sull'Adda
GP Avis-Aido Trezzo sull'Adda (Mi)
Lunedì 9
(Lunedì dell'Angelo)
34ª Milano-Venezia
GP Avis-Aido Pagazzano (Bg)
Domenica 15
27ª U gir per Barià
GP Avis-Aido Bariano (Bg)
Domenica 22
12ª Marcia con l'Aido sulle rive dell'Adda
Aido Fara d'Adda (Bg)
Domenica 29
31ª Girada en so e in zo de l'Oi
Gruppo Aido Rudiano (Bs)

Maggio

Domenica 6
30ª Marcia avisina
GP Avis-Aido Caravaggio (Bg)
25ª Marcia del Donatore
Lads-Aido San Paolo d'Argon (Bg)
Venerdì 18
33ª Tre passi una corsetta
GP Avis-Aido Sannazzaro de' Burgundi (Pv)
La solidarietà corre a Monterotondo
Aido Passirano (Bs)
Domenica 27
27ª Marcia Almennese
Asd GP Avis-Aido Almenno San Salvatore (Bg)
25ª Caminada Ludesana
GS Marciatori Lodigiani Avis-Admo-Aido

Giugno

Sabato 2
4ª Marcia del Donatore Avis-Aido
Avis e Aido Azzano San Paolo (Bg)
7ª Camminata Quattro passi insieme perché la vita continui
Aido Andrea Salomoni Paderno d'Adda (Lc)
Domenica 17
3ª Marcia Donatori Aido
GP Aido Caprino Bergamasco (Bg)

Luglio

Domenica 1
35ª Mattinata a Soncino
GP Avis-Aido Amici dello sport Soncino (Cr)
Domenica 8
Quater pass per i coi de Bre
Aido Sombreno di Paladina (Bg)
Domenica 15
22ª Ol gir de Sedrina
Associazioni Avis e Aido Sedrina (Bg)
Domenica 22
11ª Camminata Avis Aido
Avis e Aido Filago (Bg)
29ª 5 Campanili
GP Avis-Aido Palazzo Pignano (Cr)

Agosto

Domenica 26
11º Trofeo Aido Ambulanza
Gruppo Aido e Ambulanza Castelcovati (Bs)
Venerdì 31
9ª Marcia per tutte le età
GP Avis-Aido Amici dello sport Soncino (Cr)

Settembre

Domenica 9
28ª Camminata Avis-Aido
Avis e Aido Pradalunga (Bg)
Sabato 15
Prologo della 1ª Maratonina per tutti
GS Marciatori Lodigiani Avis, Aido, Admo (Lo)
Domenica 16
1ª Maratonina per tutti
GS Marciatori Lodigiani Avis, Aido, Admo
Domenica 23
13ª Cene cammina con l'Aido
Aido Gruppo di Cene (Bg)
34ª A spass coi Machinù
GS Avis-Aido Verdello (Bg)
Domenica 30
21ª Corsa Aido
Aido Volontari del Soccorso, Comezzano Cizzago (Bs)

Ottobre

Sabato 6
6ª Il fiume, tre torrenti, la Lomellina "Macia Gudata"
GP Pedemontana, GP Avis-Aido Sannazzaro, Zinasco Nuovo (Pv)
Domenica 7
1ª Camminata sul Tomenone
GS Avis-Aido Costa di Mezzate (Bg)
11ª Tri paset in mes ai Runchet
Aido comunale e Corpo musicale GV Ronco Briantino (Mi)
6ª Il fiume, tre torrenti, la Lomellina "Macia Gudata"
GP Pedemontana, GP Avis-Aido Sannazzaro, Zinasco Nuovo (Pv)
35ª Camminata del Donatore
Avis, Aido, Admo Arcene (Bg)
Domenica 21
32ª Marcia del Donatore
GP Avis-Aido Brembate (Bg)

Novembre

Giovedì 1
32ª Gir di casine
Avis, Aido, Admo Bolgare (Bg)
Domenica 11
12ª Camminiamo insieme
Avis e Aido Presezzo (Bg)

Dicembre

Domenica 9
15ª Marcia dell'Ergognone
G.P. Avis-Aido Sennazzaro de Burgundi (Pv)
Domenica 16
Camminata di Natale per solidarietà
G.P. Avis-Aido Trezzo sull'Adda (Mi)

Altre regioni

Gennaio

Domenica 14
Al gir d'la Cova dal Gosen
Avis, Cri, Aido Sorbolo (Pr)

Marzo

Domenica 11
21ª Marcia Aido
Ass. Aido Monticello d'Ongina (Pc)

Aprile

Domenica 1
34ª Marcia della Solidarietà
Aido provinciale Cielo-Mare
Aido provinciale comunale La Spezia
11ª Marcia Città d'Aquileia
Ass. Donatori Organi Fug Aquileia (Ud)
Mercoledì 25
20ª Marcia del Donatore
Ass. Aido Grancona (Vi)

Maggio

Domenica 20
26ª Camminata per Sorbolo
10º Trofeo Dismo Rovelli
Avis, Cri, Aido Sorbolo (Pr)

Giugno

Domenica 3
7ª Marcia "Vanti e indrio pal Brenta de Piazoea"
GP Avis-Aido Piazzola S. B. (Pd)
Domenica 24
5ª Corri a donare
Avis e Aido Sanguinetto (Vr)

Agosto

Domenica 19
32ª Marcia del Donatore
Ass. Avis e Aido Villanova (Pd)

Settembre

Domenica 2
19ª Marcia Madonna del Rosario
GP Turristi Avis-Aido Montegrotto Terme (Pd)
Domenica 16
18ª "Tra i sentieri nel verde"
Avis e Aido Pª. Comunità parrocchiale Lerici (Sp)
Sabato 22
Camminando "Con i Baloss"
GP Avis-Cri-Aido Sorbolo (Pr)

Novembre

Domenica 4
18ª Marcia del vin friularo
GP Avis-Aido Bagnoli di Sopra (Pd)
Domenica 18
28ª Marcia tra i dintorni
GP Avis-Aido Badia Polesine (Ro)
Venerdì 23
35ª Na caminada par tuti
GP Avis-Aido-Coca Cola Ponte San Nicolò (Pd)

Dicembre

Domenica 2
30ª Marcia dei 4 Mulini
Associazione Aido Bolzano Vicentino (Vi)
Domenica 23
35ª Na caminada par tuti
G.P. Avis Aido Coca Cola Ponte San Nicolò (Pd)

aldo
447